423.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	24751	BADINI CONFALONIERI	24768, 24775
Disegni di legge:		CARADONNA	24769, 24775
<i>(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i>	24778	CARDIA	24776
<i>(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	24778	FERRI MARIO	24765, 24774
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	24752	MAMMÌ	24766, 24775
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	24751	MIOTTI CARLI AMALIA	24776
Proposte di legge:		PEDINI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	24773
<i>(Annunzio)</i>	24751	PICCOLI	24771, 24776
<i>(Assegnazione a Commissione in sede referente)</i>	24778	PRETI	24763, 24774
<i>(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i>	24778	Interrogazioni urgenti sul sequestro del deputato Pietro Riccio (Svolgimento):	
<i>(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	24778	PRESIDENTE	24753
<i>(Ritiro)</i>	24751	CARIGLIA	24760
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	24752	GUI, <i>Ministro dell'interno</i>	24754
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	24779	PICCOLI	24757
Interpellanze e interrogazioni sulla risoluzione di condanna del Sionismo recentemente approvata dall'Assemblea generale dell'ONU (Svolgimento):		POCHETTI	24758
PRESIDENTE	24761	STRAZZI	24759
		VALENSISE	24757
		Per il sequestro del deputato Pietro Riccio:	
		PRESIDENTE	24752
		Per un lutto del deputato Caiazza:	
		PRESIDENTE	24751
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	24751
		Ordine del giorno della seduta di domani	24779

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

D'ANIELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre 1975.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RENDE ed altri: « Classificazione dei film violenti e nuova determinazione delle aliquote fiscali » (4118);

VINCELLI: « Riconoscimento di validità per le domande presentate a norma dell'articolo 19 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni con la legge 23 marzo 1973, n. 36 » (4119);

BASLINI: « Modifica delle norme relative alla indicazione di malattie o cause inabilitanti nel congedo militare » (4120);

ALMIRANTE: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, che reca provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (4121).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, già approvato, in riunione comune, dalla IV e dalla XIV Commissione permanente della Camera, modificato dalla XII Commissione permanente del Senato, nuovamente modificato, in riunione comune, dalla IV e dalla XIV Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato da quella XII Commissione permanente:

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (922-D).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Saccucci ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

« Modifica del parametro di stipendio a favore degli " aiutanti di battaglia " » (3769).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Caiazza.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Caiazza è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

« Rinnovo del contributo a favore della associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-1978 » (già approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dalla III Commissione del Senato) (3619-B) (con parere della V Commissione).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

Senatori ZUCCALÀ ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni » (*approvato dal Senato*) (4098) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

II Commissione (Interni):

« Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di un miliardo di lire in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3949);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge attualmente assegnata a tale Commissione in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 3949:

TANTALO ed altri: « Autorizzazione a concedere un'anticipazione di un miliardo di lire, da rimborsarsi senza interessi, in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (2473).

Ricordo di aver altresì comunicato nella precedente seduta, sempre a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

« Modifiche agli articoli 28 e 29 della legge 17 maggio 1952, n. 629, e agli articoli 13, 14 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, n. 1280, relativi alla composizione dei consigli d'amministrazione degli archivi notarili » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1916).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto » (3984); BELLUSCIO ed altri: « Modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, concernente le norme sulla navigazione da diporto, per il rilascio di patenti per fuori bordo » (514) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

« Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408 » (3985).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per il sequestro del deputato Pietro Riccio.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, con animo commosso e sdegnato ricordiamo il sequestro del nostro collega Pietro Riccio. Collega da noi tutti apprezzato per l'impegno, l'intelligenza, la

preparazione giuridica e il grande equilibrio dimostrati nella sua attività di parlamentare.

Siamo sempre stati contro ogni forma di violenza e da questo seggio siamo insorti contro la criminale azione dei sequestri indipendentemente dai motivi e dalla personalità delle vittime. Nessuna discriminazione abbiamo mai fatta.

Ma oggi la nostra protesta non può prescindere dal fatto che il sequestrato è un membro del Parlamento. È questo un caso senza precedenti nella storia parlamentare di tutti i paesi.

Da qui il nostro sdegno e la nostra preoccupazione.

Il nostro sdegno, perché con questa azione criminale si è anche recata offesa al Parlamento e si è vulnerata la Costituzione. La nostra Assemblea e la Commissione giustizia, di cui fa parte il nostro collega Riccio, sono stati privati con il suo sequestro di un voto, un voto che rappresenta più di 54 mila cittadini.

La nostra preoccupazione, dicevo, perché questo rapimento costituisce un pericoloso precedente per le istituzioni democratiche. E qui noi tutti, onorevoli colleghi, al di sopra di ogni differenziazione ideologica, dobbiamo elevare la nostra ferma protesta, esortando il Governo ad intervenire con tutti i mezzi a sua disposizione per scoprire i colpevoli. Questi sono i sentimenti suscitati in me alla notizia del rapimento del collega Pietro Riccio; e con questi sentimenti — ascoltando l'immediato suggerimento del mio animo — sabato sera con il presidente del gruppo democristiano Flaminio Piccoli e con il ministro Cossiga mi sono recato in Sardegna.

Voleva essere questo nostro gesto anche una risposta pronta e ferma alla sfida lanciata al Parlamento dai responsabili del sequestro, criminali indegni di appartenere al generoso, fiero e onesto popolo sardo.

Siamo andati subito ad Oristano per esprimere alla famiglia del collega Pietro Riccio la solidarietà del Parlamento.

La porta di casa Riccio, chiusa a tutti, si è aperta per noi. Abbiamo potuto, così, constatare con quale dignità e con quanto controllo la signora Riccio cerchi di non palesare il suo disperato dolore. I figli stanno intorno alla madre, sforzandosi di apparire sereni per non rendere più acuta la sua angoscia.

Non dimenticherò quell'incontro.

Noi rinnoviamo oggi la nostra solidarietà alla signora Riccio e ai suoi figlioli, in ansiosa attesa.

Esprimiamo solidarietà ai colleghi della democrazia cristiana.

Il nostro pensiero va al collega che sta vivendo ore difficili e dure. Egli è stato colpito proprio mentre si dedicava con passione e intelligenza ai problemi della sua terra.

Pietro Riccio si è sempre battuto, come parlamentare in seno alla Commissione giustizia, come penalista nelle aule delle corti d'assise, come politico in tutto l'Oristanese, contro il fenomeno della malavita organizzata e contro i sequestri di persona. Ha cercato di estirpare la mala pianta dei rapimenti e proprio ora ne è vittima. Siamo trepidando per lui.

Con tutto il nostro animo formuliamo il fervido, affettuoso augurio che egli sia al più presto restituito ai suoi cari e possa, quindi, riprendere il suo posto tra di noi per continuare ad assolvere il mandato meritatamente affidatogli dagli elettori della sua Sardegna.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sul sequestro del deputato Pietro Riccio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza, relative al sequestro dell'onorevole Pietro Riccio:

Piccoli, Rognoni, Barbi, Fusaro, Bernardi, Canestrari, Dall'Armellina, Buzzi e Azzaro, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « affinché mettano a disposizione del Parlamento tutti gli elementi necessari per conoscere, in relazione al sequestro del deputato Pietro Riccio: in quali circostanze il rapimento sia avvenuto; le misure messe in atto per scoprire ed assicurare alla giustizia esecutori e eventuali mandanti del sequestro. Gli interroganti rilevano l'estrema gravità dell'episodio, che, qualunque ne sia la motivazione, indica che sono state violate le prerogative del Parlamento e del parlamentare in una vera e propria sfida alle istituzioni democratiche » (3-04026);

Pazzaglia, Milia, Valensise e Manco, al ministro dell'interno, « al fine di cono-

scere notizie in ordine al sequestro del deputato onorevole Pietro Riccio avvenuto in provincia di Oristano il 14 novembre 1975, le modalità del quale indicano in modo equivoco la carenza di misure atte a prevenire atti di criminalità e a tutelare tutti i cittadini della Sardegna. Chiedono, inoltre, di conoscere se il Governo, di fronte al dilagare dei sequestri in tutta l'Italia e alla ripresa dell'attività criminale in Sardegna, ritenga di dover esporre il proprio orientamento anche in rapporto alle tesi sulle cause della criminalità in Sardegna formulate dalla maggioranza della Commissione d'inchiesta sulla criminalità in Sardegna. Gli interroganti, nell'esprimere la solidarietà alla famiglia della vittima e nell'auspicare la liberazione immediata dell'onorevole Pietro Riccio, chiedono al Governo quali misure abbia adottato per giungere alla rapida liberazione dell'ostaggio » (3-04028);

Cardia, Corghi, Pani, Marras, Berlinguer Giovanni e Pochetti, al ministro dell'interno, « per conoscere quali accertamenti siano in corso in merito al rapimento dell'onorevole Pietro Riccio e quali le iniziative per assicurare alla giustizia gli autori di questo nuovo grave sequestro » (3-04030);

Mariotti, Achilli, Ferri Mario, Artali, Spinelli, Canepa, Colucci, Della Briotta, Giovanardi, Magnani Noya Maria, Musotto, Orlando, Savoldi, Strazzi e Tocco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere, in relazione al rapimento del deputato Pietro Riccio, quali iniziative intendano adottare per colpire esecutori e mandanti e per scoprire i motivi che sono alla base del sequestro; nonché per garantire il sereno e libero svolgimento del mandato ai parlamentari della Repubblica » (3-04031);

Cariglia, al ministro dell'interno, « sul rapimento del collega onorevole Pietro Riccio e sui provvedimenti che il Governo intende adottare » (3-04032).

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GUI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appena a conoscenza del sequestro dell'onorevole Pietro Riccio, membro di questa Camera, mi sono subito recato, insieme con il ministro Cossiga, dal Presidente Pertini per esternargli,

a nome del Governo e mio personale, il più vivo rammarico e la più profonda solidarietà per il gravissimo crimine perpetrato contro il collega, e indirettamente, attraverso di lui, contro il Parlamento. Desidero ora rinnovare tali sentimenti all'intera Assemblea, al gruppo della democrazia cristiana e alla famiglia dell'onorevole Riccio, con l'augurio che al più presto egli possa essere restituito al libero esercizio del suo mandato parlamentare e al suo lavoro.

Passando ad una sintetica rassegna dei fatti, comunico che verso le ore 5 del 15 novembre scorso, i familiari dell'onorevole Riccio informavano gli organi di polizia di Oristano delle proprie apprensioni per il mancato rientro del congiunto, che la sera del giorno precedente, verso le ore 18, si era recato ad Asuni per lo svolgimento di attività politica — attinente alle consultazioni elettorali amministrative del 16 novembre, cui quel comune era interessato — e professionale (per un incontro con le parti interessate ad una vertenza in materia di terreni pascolativi).

Sulle prime si era formulata l'ipotesi di un incidente stradale sul percorso accidentato che il parlamentare avrebbe dovuto seguire nel suo ritorno da Asuni, dove si sapeva che era regolarmente arrivato, avendolo egli stesso, verso le ore 21, telefonicamente comunicato alla famiglia.

Mentre si cercava di dare una spiegazione al mancato rientro e si iniziavano contatti, verso le ore 7,30 del mattino giungeva comunicazione dalla stazione dei carabinieri di Senis che colà si era presentato il signor Antonello Pala per riferire che, verso le ore 21,15 della sera precedente, mentre alla guida dell'autovettura di proprietà del parlamentare percorreva la strada Asuni-Senis per fare rientro ad Oristano, a circa 5 chilometri da Asuni e a 500 metri dal bivio per Senis, la vettura aveva trovato la strada sbarrata da grossi massi sistemati trasversalmente sulla carreggiata. Fermata l'auto, il Pala ne era disceso per rimuovere gli ostacoli, quando sbucavano da dietro il muretto che fiancheggia la strada due individui mascherati i quali, dopo avergli puntato contro la canna di un fucile ed averlo così immobilizzato, costringevano l'onorevole Riccio a scendere dalla vettura conducendo, quindi, entrambi su una stradina laterale, dove li obbligavano a stendersi a terra. Sempre secondo quanto riferito dal Pala, altre per-

sone in numero imprecisato affiancavano l'azione dei due.

A questo punto due malfattori, mentre l'onorevole Riccio restava nel luogo in cui gli era stato ordinato di coricarsi, scortavano il Pala, dopo avergli legato le mani dietro la schiena, lungo la citata stradina, facendogli percorrere circa un chilometro fino ad un anfratto dove, legatolo anche ai piedi, lo costringevano a rimanere, custodendolo per qualche ora ed allontanandosi, infine, dopo avergli intimato di non muoversi.

Trascorso qualche tempo, il Pala, constatando di essere rimasto solo, si liberava dai legami e si incamminava per la campagna. Lo stesso ha dichiarato di avere vagato al buio per parecchio tempo, riuscendo a raggiungere la stazione dei carabinieri di Senis soltanto alle prime luci del mattino.

Il Pala riferiva altresì che, prima di essere fatto allontanare verso l'anfratto, aveva potuto percepire il sopraggiungere, nel punto in cui egli stesso e l'onorevole Riccio si trovavano a giacere, della vettura del parlamentare, che vi era stata portata a marcia indietro, e di altra macchina che, secondo la sua impressione, era sopraggiunta dal bivio di Senis.

Verso le ore 9 giungeva notizia che in agro di Piana (Nuoro), abbandonata in una stradina di penetrazione agraria, era stata rinvenuta l'autovettura di proprietà del parlamentare, collocata per traverso sulla strada. Il veicolo presentava il vetro dello sportello del lato di guida frantumato. Una ricognizione conseguente nell'interno della vettura consentiva di reperire le carte personali, tra cui l'agenda parlamentare, dell'onorevole Riccio. Si aveva conferma che quest'ultimo, il quale nei suoi spostamenti per lo svolgimento di attività politica è solito farsi accompagnare da elementi del suo partito, in occasione del viaggio ad Asuni aveva recato con sé il Pala, cui aveva affidato la guida dell'autovettura. Egli avrebbe dovuto giungere ad Asuni verso le ore 18, ma per altri impegni era stato costretto a ritardare, talché il suo arrivo avveniva intorno alle 19,15. Subito il parlamentare si intratteneva con alcuni esponenti della lista impegnata nelle elezioni e quindi, dopo un breve giro di visite a persone del luogo, avvertiva la famiglia del suo prossimo rientro e si poneva sulla strada del ritorno alle ore 21,15 circa.

Per quanto risulta agli organi di polizia, nessuna comunicazione finora è giunta dai malfattori alla famiglia del parlamentare sequestrato.

La direzione tecnica delle operazioni di polizia è stata affidata all'ispettore generale capo dottor Li Donni, inviato sul posto sin dalla mattina del 15 corrente.

L'azione dei tutori dell'ordine si sta sviluppando mediante battute e ricerche nel territorio delle province di Oristano e di Nuoro, dirette all'individuazione del luogo in cui l'ostaggio può essere custodito. Per tali servizi vengono impegnati giornalmente circa un migliaio di uomini tra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, compresi circa 150 appartenenti alla polizia stradale. Le avverse condizioni atmosferiche consentono purtroppo uno scarso impiego degli elicotteri da ricognizione e da trasporto, inviati in appoggio ai reparti. L'azione di ricerca sarà proseguita senza sosta nei giorni prossimi, secondo un piano organico di repressione generale della delinquenza dell'isola. L'attività investigativa viene svolta con il massimo impegno dalle squadre mobili, con il concorso del centro regionale di polizia criminale di Cagliari. Vi partecipa anche il nucleo antiterrorismo regionale. Pure i gruppi dei carabinieri sono impegnati con i rispettivi nuclei investigativi. Anche il comando di legione della guardia di finanza, con il suo speciale nucleo di polizia tributaria, concorre alle ricerche, nel settore di specifica competenza.

Si trova nell'isola, mentre vi parlo, anche il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Zamberletti.

La vivissima impressione sollevata dallo avvenimento trova riscontro anche nella spiccata personalità dell'onorevole Riccio, persona molto in vista nell'Oristanese, e che ancora gode di rilevante notorietà in tutta la Sardegna, sia per la sua statura di uomo politico sia per la sua attività di avvocato penalista.

Infatti, nato a Sedilo, egli si trasferì ad Oristano, imponendosi all'attenzione degli ambienti giudiziari e dell'opinione pubblica locale per la sua capacità professionale ed assumendo, ancor giovanissimo, una posizione di spicco in casi giudiziari di risonanza anche nazionale.

Tra i fondatori della democrazia cristiana oristanese, consigliere comunale di Oristano dal 1956, sindaco dal 1966 al 1967, è

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

stato capogruppo consiliare democristiano dal 1970 al 1975; propugnatore tenace della necessità di costituire la quarta provincia sarda, eletto deputato nelle consultazioni del 1972 ha potuto, con il suo impegno politico, vedere realizzata, con l'approvazione dell'apposito disegno di legge, l'istituzione della provincia di Oristano.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo questo momento di dolore e di sdegno la circostanza più adatta per dibattere il tema dei sequestri di persona, fenomeno criminale che travaglia con inusitata frequenza da alcuni anni la nostra società e di cui ora, per la prima volta, è rimasto vittima anche un parlamentare. Se mi soffermo un attimo su di esso è anche per corrispondere alle richieste di alcuni onorevoli interroganti.

Non mi sembra però che questa possa essere l'occasione per sottoporre ad una appropriata discussione le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla criminalità in Sardegna, come suggerito dall'onorevole Pazzaglia.

Come si sa, il fenomeno nelle sue manifestazioni riceve spinta o da intenti estorsivi, o da motivi di vendetta, o da ragioni politiche. Nessuna di queste motivazioni viene ovviamente trascurata dalla magistratura e dalla polizia nelle indagini in corso sul caso dell'onorevole Riccio, per quanto l'orientamento sia piuttosto per la prima ipotesi.

Si è purtroppo stabilita in alcune zone della Sardegna a questo proposito una triste tradizione, alimentata da vicissitudini storiche e sociali ed agevolata dalle condizioni ambientali estremamente favorevoli.

Per fermarmi agli ultimi dieci anni queste sono le statistiche: 1965, 2 sequestri; 1966, 11 sequestri; 1967, 11 sequestri; 1968, 11 sequestri; 1969, 2 sequestri; 1970, 5 sequestri; 1971, 4 sequestri; 1972, 2 sequestri; 1973, 6 sequestri; 1974, 6 sequestri; 1975, 10 sequestri. Come si vede, pur con oscillazioni, il numero dei sequestri si è mantenuto ad un livello veramente preoccupante. Né è a dire che, alla lunga, sia risultata vana l'azione di ricerca e di individuazione dei responsabili. In generale si può anzi affermare che, alla fine, essi vengono quasi tutti scoperti. Per limitarmi all'anno passato e a quello in corso, posso informare che dei sei casi del 1974 sono stati già individuali gli autori di cinque, e di 2 di quelli di quest'anno. Percentuale positiva che vale, in verità, anche su scala nazionale, cui il fenomeno da alcune

altre zone tradizionali (come la Sicilia occidentale e la Calabria meridionale) si è esteso negli ultimi anni. Sui 38 casi del 1974 sono stati infatti scoperti gli autori di 23, con 150 persone denunciate e 130 in stato di arresto; dei 53 di quest'anno gli autori sono stati scoperti in 28 casi, con 173 persone denunciate e 133 in stato di arresto. E vi sono fondati motivi per ritenere che anche negli altri casi, sia in Sardegna sia nel resto del paese, la scoperta dei responsabili sicuramente avverrà.

Tutto ciò conferma lo straordinario impegno delle forze dell'ordine e i risultati in generale positivi dell'azione investigativa loro e della magistratura. Conferma pure che l'azione repressiva si sviluppa con successo. Essa può essere certo perfezionata, più che con nuove leggi, con un funzionamento più pronto ed efficace delle istituzioni preposte ad applicarle. Solo così infatti l'azione repressiva acquista anche una capacità dissuasiva veramente operante.

Ma è soprattutto nel campo preventivo, più difficile per le forze dell'ordine nei casi di sequestri di persona, che s'impone la ricerca di strumenti più incisivi. Chi vi parla ha provocato, qualche tempo fa, un dibattito nell'opinione pubblica su questo punto, presentando anche alcune proposte. Esso non è giunto ancora ad una conclusione che sia largamente accettata. Personalmente, ritengo che occorra affrettarne la soluzione.

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, il Governo è ben consapevole dei valori che sono in gioco e che il crimine compiuto contro l'onorevole Riccio così drammaticamente richiama: alla sua fermezza e alla sua decisione non possono non corrispondere l'impegno di tutti gli organi dello Stato ed il concorso e la solidarietà operante di tutti i cittadini. Mi rivolgo in questo caso, in particolare, al grande senso morale e patriottico del popolo sardo, che ne ha dato sempre tanti ed altissimi esempi nella nostra storia e nella vita quotidiana. Penso che dovrebbe essere un punto d'onore di tutti i cittadini della Sardegna collaborare più che mai in questa circostanza con le forze dell'ordine perché l'onorevole Riccio abbia ad essere al più presto liberato. Il sequestro di un parlamentare è un'ombra che, sono certo, i sardi stessi vorranno contribuire con slancio a fugare rapidamente. Particolarmente vergognosa e vile sarebbe in questo caso l'omertà che si aggiungesse al crimine abietto

e ignobile dei delinquenti, che hanno voluto collocarsi così spregevolmente fuori del consorzio civile del nostro popolo.

Assicuro che in ogni caso nulla sarà trascurato dal Governo per restituire al più presto l'onorevole Riccio alla libertà, al lavoro di questa Camera, al suo gruppo parlamentare e alla famiglia, cui rinnovo l'espressione della più sentita solidarietà.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzi tutto il Presidente della Camera, onorevole Perlino, per le espressioni di solidarietà che ha rivolto al nostro gruppo in questa occasione. Lo ringrazio, altresì, per la grande sensibilità con cui, sabato scorso, ha deciso di portare in Sardegna alla famiglia dell'onorevole Pietro Riccio il segno della solidarietà del Parlamento; ma, soprattutto, lo ringrazio per il significato di difesa del Parlamento che ha assunto il suo gesto, in un'ora in cui, proprio perché la violenza si è tanto scatenata da non risparmiare più nessun settore della vita nazionale, il Parlamento stesso assume — e deve sempre più assumere — rilievo di massimo punto di riferimento affinché la comunità nazionale ritrovi il senso del proprio cammino e del proprio avvenire.

Non ho bisogno di sottolineare l'estrema gravità dell'episodio che ha richiamato in quest'aula il ministro Gui, cui pure va il mio ringraziamento per la solidarietà che ha espresso al gruppo della democrazia cristiana. Qualunque ne sia la motivazione — essendo vero che nessuna ipotesi va a questo punto scartata — il sequestro di persona è delitto che segna di sé gli « anni settanta », che lascerà una triste memoria dell'epoca in cui viviamo ed è, anch'esso, all'origine del decadimento della fiducia nelle istituzioni, a sua volta motore di una nuova e spregiudicata delinquenza. L'aver posto le mani su un qualificato rappresentante del popolo — e l'onorevole Pietro Riccio tale è, sia per l'investitura che gli viene dall'appartenenza a questa Camera, sia per l'impegno e la generosità che egli pone, oltre che nella professione, nel collegamento con i diversi ambienti sociali della sua Sardegna — è atto che reca turbamento profondo e va perciò sottolineato in tutta la sua gravità.

Perché non è chi non veda che, se il delitto restasse impunito, ciò costituirebbe precedente gravissimo e rischioso, diffondendo la sensazione che neppure coloro cui è affidata l'iniziativa legislativa e del controllo al vertice dello Stato democratico possono svolgere il proprio mandato, e ingenerando magari l'idea di usare il sequestro di persona per altri abietti motivi anche politici.

Ecco perché, nel dirmi soddisfatto della risposta del ministro dell'interno, credo che lo Stato debba far sentire tutta la sua autorità ed il suo impegno per ristabilire una situazione tale che veda l'onorevole Riccio tornare qui fra noi a riprendere serenamente il suo lavoro, mentre i responsabili del delitto e gli eventuali mandanti siano assicurati ad una esemplare giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise, cofirmatario dell'interrogazione Pazzaglia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Signor Presidente, sostituisco l'onorevole Pazzaglia che, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, non ha potuto essere presente a questo dibattito.

Abbiamo ascoltato con profonda attenzione le parole autorevoli del Presidente di questa Camera, che hanno avuto un'eco profonda nel nostro animo, ed abbiamo anche noi apprezzato il gesto con cui egli ha voluto portare l'eco dei nostri sentimenti alla famiglia del collega Riccio, alla quale il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esterna tutta la sua solidarietà nella certezza — non vorrei dire nemmeno nella speranza — che al più presto egli possa tornare fra noi ed essere restituito all'affetto dei suoi cari, alle sue cure politiche e alla sua attività professionale. Conosco il collega Riccio fin da prima dell'inizio della legislatura, avendolo avuto come collega in avvocatura, e ne posso apprezzare le qualità di cuore, oltre che di intelletto. Sono pertanto particolarmente commosso dalla sua personale vicenda e dalle difficoltà del momento che egli sta certamente attraversando.

Non possiamo, a mio giudizio, dichiararci soddisfatti della risposta che il ministro ha ritenuto di dare alla nostra interrogazione, perché la gravità del crimine che è stato perpetrato, e soprattutto il suo colorarsi in maniera particolare essendo stato vittima di sequestro di persona (si

ri tiene a scopo estorsivo) un membro del Parlamento, non ci sembra abbia trovato nelle parole del rappresentante del Governo gli accenti che ci saremmo aspettati, in ordine soprattutto alle misure preventive idonee a cercare di scongiurare questa piaga dei rapimenti che affligge, purtroppo, tutte le contrade d'Italia.

Se nella nostra interrogazione si è fatto un cenno polemico alle conclusioni di maggioranza dell'inchiesta parlamentare sulla criminalità in Sardegna, è stato per prendere atto di una realtà della quale tutti dobbiamo prendere atto: e cioè che il collegare esclusivamente a condizioni particolari di ordine economico-sociale determinati fenomeni e determinate manifestazioni criminali o delinquenti non basta a spiegare l'efferatezza di certi delitti e la spietatezza di comportamento dei loro autori. Dilagano ormai, i sequestri di persona, in tutta Italia: ne sono colpite sia le regioni depresse del sud e del centro-sud, sia quelle industrializzate del nord. Ciò che ci saremmo attesi nelle parole del ministro, e ciò che ci sembra sia mancato nella sua risposta, è un'assicurazione in merito alle misure preventive che possono e devono attuarsi essendo dettate dalla necessità di scongiurare crimini di questa fatta.

Le prime misure preventive che invochiamo sono quelle concernenti la posizione dei latitanti. Sono troppe, onorevole ministro, le persone che si sottraggono, in contrade particolarmente endemiche per questo fenomeno (la Sicilia, la Sardegna la mia Calabria), all'esecuzione di ordini e di mandati di cattura o di ordini di carcerazione. Nell'Aspromonte vivono centinaia di latitanti che, di per sé, costituiscono focolai criminogeni di particolarissima pericolosità, soprattutto per delitti di questo tipo.

È un problema, pertanto, che dovrebbe essere affrontato; e l'affrontarlo, a mio giudizio, potrebbe costituire un primo deterrente, proprio perché inciderebbe sull'*humus* stesso del fenomeno dei rapimenti, così spesso orditi ad opera di latitanti o di loro compartecipi o concorrenti o favoreggiatori.

La situazione della Sardegna, dal punto di vista del fenomeno dei latitanti, mi sembra non meno grave. La stampa pone in risalto come tanti latitanti, evasi da istituti penali, da colonie agricole eccetera, vivano la loro condizione sopperendo con i sotterranei contatti con gli ambienti dei fa-

voreggiatori alle drammatiche necessità caratteristiche del loro stato.

Un suggerimento vorremmo dare, con riferimento alle zone più intensamente colpite dal fenomeno del sequestro di persona: si tratterebbe di fare svolgere su questi territori le esercitazioni e le manovre di reparti dell'esercito. Si potrebbe approntare, cioè, un piano che preveda la presenza, per periodi predeterminati, di unità dell'esercito, le quali, avvicinandosi secondo un criterio di rotazione, potrebbero assicurare una sistematica opera di rastrellamento.

Onorevole ministro, conosciamo come lei le difficoltà legate alla natura e all'estensione del territorio su cui operano le benemerite forze dell'ordine impegnate nelle ricerche in Sardegna. Ma siamo meravigliati, e pertanto insoddisfatti, delle sue dichiarazioni, dalle quali risulta che partecipano alle « battute » un migliaio di persone: che cosa possono fare mille uomini in territori così vasti ed impervi? A mio avviso, se si ravvisasse, d'intesa tra il ministro dell'interno e quello della difesa, la possibilità di impiegare reparti dell'esercito in questi territori, utilizzando all'uopo i normali cicli di esercitazioni invernali, estive o primaverili, si conseguirebbe lo obiettivo di popolare quelle zone e si lascerebbe così, grazie anche all'azione dei servizi di sicurezza (che dovrebbero affiancare gli uomini impegnati nelle esercitazioni), un minore spazio ai protagonisti di siffatte imprese criminose.

Non possiamo pertanto dichiararci in alcun modo soddisfatti della risposta del ministro, anche perché le misure che egli ha annunciate non ci sembrano assolutamente sufficienti. Concludo riaffermando il nostro auspicio di tutto cuore che il collega Riccio possa tornare tra noi, dandoci il conforto della sua sensibilità, della sua apertura di mente e di animo, e tornando ad onorare questa Camera della collaborazione ai suoi lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti, cofirmatario dell'interrogazione Cardia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Signor Presidente, mi permetto - a nome del gruppo comunista - di associarmi alle parole di commozione e di sdegno che ella ha testé pronunziato e di rinnovare l'augurio, che ella ha formulato, che l'onorevole Pietro Riccio possa uscire

indenne, quanto prima possibile, da questa drammatica esperienza. Mi sia anche consentito di esternare la nostra solidarietà ai familiari che vivono nell'angoscia per il rapimento del loro congiunto.

Esprese tali considerazioni, ritengo tuttavia di dover manifestare la nostra insoddisfazione per quanto ha dianzi affermato l'onorevole ministro dell'interno, pur apprezzando l'impegno con cui vengono condotte le ricerche in Sardegna. L'isola deve gran parte dei suoi mali all'inerzia dei governi centrali, ai ritardi e all'inadeguatezza dell'impegno posto nell'affrontare i suoi problemi sociali ed economici, alle ingiustizie di cui la popolazione sarda ha da sempre sofferto. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna avrà lavorato invano — tutt'al più, le sue relazioni potranno rimanere soltanto l'oggetto di riconoscimenti letterari — se non si porrà mano alle iniziative che sono state suggerite per il risanamento e lo sviluppo dell'isola.

L'episodio gravissimo di questi giorni, che ha coinvolto, nella persona di un suo membro, lo stesso Parlamento, è un ennesimo fatto che dimostra a che punto di acutezza sia pervenuta la situazione economico-sociale della Sardegna e a che punto di drammaticità corrispondente sia giunta la nuova stagione di violenza che si è sviluppata nell'isola. Ritengo che sia stolto dar credito alle apparenze di temporanei assopimenti di questa violenza e rallentare, in ciò fidando, l'azione suggerita al Parlamento, per la rinascita dell'isola, dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Un altro elemento però, signor Presidente, onorevole ministro, è alla base della nostra insoddisfazione. Sono state affacciate dai giornali varie ipotesi circa il movente di questo nuovo crimine: si è parlato prima di un incidente stradale, poi di vendetta; si è successivamente ritenuto che potesse trattarsi di un fatto politico; ma sembra ormai prevalere l'ipotesi del rapimento per estorsione. Dobbiamo sottolineare che lo sviluppo dell'industria del sequestro di persona e dell'estorsione non ha soste in Italia, nonostante il ministro — con grande ottimismo — abbia assicurato al Parlamento che la maggior parte dei responsabili sono stati assicurati alla giustizia. La gente, nonostante queste sue assicurazioni, onorevole ministro, si domanda sbigottita come sia possibile che, invece, tanti responsabili rimangano ancora impuniti.

Abbiamo seguito inchieste televisive, abbiamo letto servizi giornalistici allucinanti, raccapriccianti, sulla facilità del cosiddetto « riciclaggio » del denaro « sporco » dei riscatti, in Italia e fuori del nostro paese; ma scarsissime ci sembrano, fino a questo momento, le misure adottate per impedire che il frutto degli atti criminosi compiuti possa essere utilizzato; e ci sembra lento l'intervento volto a risanare situazioni purulente affiorate anche nell'ambito degli apparati preposti alla lotta contro la criminalità.

Ella, signor ministro, ha detto di aver provocato un dibattito in seno all'opinione pubblica con sue proposte recentemente fatte. A noi sembra che sarebbe ora che ella ed altri titolari di dicasteri, compreso quello del Dicastero del tesoro, venissero a dire qui alla Camera, proprio in occasione del rapimento — sembra per estorsione — di uno dei suoi membri, quali sono, nell'ambito di un piano organico più generale, le misure che il Governo intende adottare per la lotta contro la criminalità; a dirci come, in breve, il Governo intenda loggiere spazio a coloro che finora hanno potuto agire nella sicurezza di una quasi totale impunità.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi, cofirmatario dell'interrogazione Mariotti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STRAZZI. Nell'associarci alle nobili parole del signor Presidente e nell'apprezzare l'impegno del Governo in questo momento particolare, non possiamo non rilevare che il rapimento dell'onorevole Pietro Riccio ci lascia preoccupati e perplessi.

Tale fatto criminoso si verifica, infatti, in un momento particolarmente complesso e difficile per il nostro paese ed è tanto più grave in quanto colpisce un rappresentante del popolo in seno al massimo consesso nazionale, depositario dei principi che guidano i cittadini italiani e stanno a fondamento della Costituzione.

Quali che siano i moventi alla base di un tale atto di criminalità, i socialisti esprimono una ferma condanna per quanto è avvenuto; e non solo in considerazione della violenza offesa perpetrata ai danni di un cittadino, ma anche perché questo gesto si rivolge, in maniera chiara e inequivocabile, contro quelle istituzioni che, pur tra le difficoltà quotidiane, ciascun cittadino contribuisce a difendere.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

La storia dei sequestri di persona non aveva ancora annoverato un caso consimile. Con questo ultimo episodio, ha raggiunto il momento più complesso e pericoloso della sua tragica *escalation*. A questo punto non è possibile non rendersi conto, sia pure con amarezza, che le istituzioni democratiche sono attaccate con decisione da organizzazioni criminali. Questo avviene costantemente, con reati sempre più sconcertanti perpetrati ai danni dei patrimoni dei singoli, del patrimonio collettivo, della cosa pubblica in genere e delle persone fisiche in particolare.

Quando si colpisce un parlamentare, si colpisce la Costituzione, che è alla base della vita del paese e va difesa quali che ne siano i nemici.

Noi non conosciamo i motivi che hanno condotto criminali senza scrupoli a rapire il collega Riccio. Sappiamo però che, quali che essi siano, non si può rimanere indifferenti e inerti di fronte al loro misfatto. L'uomo politico è rappresentante della volontà e degli interessi dei cittadini, i quali hanno fatto di lui il delegato che deve rappresentarli in seno al massimo consesso nazionale. Che dire di più, di fronte a un rapimento che lascia aperti tanti varchi a proposito delle sue motivazioni, tanti interrogativi sui suoi protagonisti, e desta tanto turbamento in un'opinione pubblica che vede i criminali non arrestarsi di fronte a nessun ostacolo?

Noi socialisti chiediamo che non si risparmi sforzi perché vengano scoperti gli esecutori e i mandanti di un simile delitto, perché sia fatta luce su un episodio così sconvolgente della nostra vita sociale; episodio che, con tanti altri, ma più grave di tanti altri, propone drammaticamente al paese la necessità del ricorso ad ogni energia nazionale per combattere questi mali alla radice.

Sebbene un caso come questo riproponga il problema di un'immediata soluzione del nodo costituito dall'ormai consueta sequela di comportamenti che si riscontrano in tali occasioni (silenzio dei familiari e degli organi di stampa, inerzia della polizia per favorire il rilascio dell'ostaggio), noi socialisti siamo sicuri che i risultati migliori si potranno ottenere con una vasta opera preventiva (per quanto riguarda il profilo tecnico delle operazioni di polizia) e poi con una profonda opera di risanamento degli strati e dei settori più deboli e provati della nostra società. Non solo con

la polizia si combatte la criminalità, ma anche con un impegno sociale che cancelli i ghetti urbani, migliori il raccordo tra cittadini e istituzioni, permetta ai giovani di usufruire di un'istruzione più moderna e realistica, consenta un ritmo produttivo più efficiente, aumenti i posti di lavoro e moralizzi la vita pubblica in ogni settore.

Con queste misure e con altre consimili si potrebbe guardare con maggior sicurezza ad un futuro più sereno, nella consapevolezza che le misure adottate dalla polizia potranno essere solo un complemento (anche se di rilievo) di quelle adottate dal Governo in tutto il paese.

I socialisti italiani, nel chiedere al Governo di intervenire rapidamente per la soluzione di questo caso e nel proporre alla sua attenzione i problemi ora esposti, rivolgono all'onorevole Pietro Riccio e ai suoi familiari i più fervidi auguri per una felice soluzione del caso; e al gruppo della democrazia cristiana la più sincera solidarietà. Auguriamo che l'onorevole Riccio possa rapidamente rientrare al suo posto di lavoro.

Oltre alla più ferma condanna che uomini civili possano rivolgere all'indirizzo di chi minaccia la civiltà, chiediamo ai rapitori di desistere dalla loro pericolosa, grave ed inquietante sfida alle istituzioni di un paese che ben più difficili situazioni ha superato, e che ha saputo respingere con vigore e correttezza civile gli attacchi che gli sono stati rivolti, da qualsiasi parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Cariglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARIGLIA. Il gruppo socialdemocratico desidera innanzitutto ringraziarla, signor Presidente, per la sensibilità dimostrata recandosi personalmente presso i familiari dell'onorevole Riccio per esternare il sentimento di offesa del Parlamento in conseguenza di questo episodio che turba profondamente non solo i parlamentari, ma la coscienza civile di tutto il nostro popolo: e credo che ella abbia sentito forse più profondamente degli altri tale sentimento, nella sua qualità di vecchio combattente per la libertà.

La nostra solidarietà vada anche al gruppo democristiano, con l'auspicio che il nostro collega possa presto tornare tra noi. Siamo anche vicini ai familiari di questo nostro valente parlamentare che, probabilmente, è vittima, più che dell'inefficienza ed

incapacità dell'apparato pubblico nel prevenire azioni siffatte, del clima che si sta diffondendo in maniera preoccupante nel nostro paese. Tale clima consente una continua sfida allo Stato, che per altro non è più lo Stato fascista e totalitario che ci siamo lasciati alle spalle ma — è bene ricordarlo — uno Stato che fonda la propria sovranità sulla volontà dei cittadini.

Ebbene, signor Presidente, questo nostro Stato è oggetto di quotidiane sfide, dalle ormai quasi programmate fughe dalle carceri giudiziarie ai sequestri di persona. Vasta e grave è l'estensione della criminalità, dalla quale non resta esente alcun settore della vita civile del paese. Onorevole ministro, questa occasione deve indurci a riflettere sull'opportunità di assumere provvedimenti i quali, più che di ordine tecnico, dovrebbero essere di ordine etico. Ritengo nostro dovere affermare solennemente (e non con considerazioni, direi quasi, di *routine*) che non è più consentito organizzare nel nostro paese la criminalità con tanta tranquillità; bisogna affermare che questa criminalità non potrà impunemente sfidare il Parlamento, perché anche di questo si tratta.

Signor Presidente, non sono d'accordo con le frettolose valutazioni ufficiose avanzate circa il significato di questo episodio; sono convinto che, quando si priva un membro del Parlamento della possibilità di svolgere le proprie funzioni costituzionali, si commette un crimine politico al quale si possono anche accompagnare altri intendimenti, ma si tratta soprattutto di un crimine politico. Il Governo deve prendere atto di questa realtà ed agire conformemente alla gravità di un fatto che per la prima volta si è verificato — come ella, signor Presidente, ha fatto giustamente notare — nella storia della Repubblica, e che mette a disagio lei e tutti noi in tutte le sedi, nazionali ed internazionali, dove non può non aver destato grande impressione che un deputato al nostro Parlamento sia stato rapito, e quindi con tal mezzo inaudito posto nell'impedimento di esercitare il suo mandato.

Si tratta, quindi, di un crimine fondamentalmente politico, che va combattuto con l'energia che questa constatazione richiede. Mi auguro che l'onorevole Riccio possa tornare quanto prima in mezzo a noi, ma vorrei dire, con estrema franchezza, che credo che coloro i quali hanno agito con tanta spavalderia siano decisi ad andare ben oltre

un reato di estorsione. È una valutazione che spero risulti infondata, ma sono veramente preoccupato: ritengo che questi criminali siano andati o vogliano andare più in là di un atto dimostrativo. Credo che si voglia dare scacco alla Repubblica, che si voglia veramente aprire una crisi dalle proporzioni imprevedibili, e che sia uopo quindi che il Parlamento e il Governo si rendano conto che questo non è un episodio della violenza quotidiana, ma rappresenta qualcosa di più grave che va valutato per quello che è, considerandone tutte le implicazioni.

Mi auguro che il Governo, la maggioranza, il Parlamento trovino, ciascuno secondo le proprie responsabilità ed i propri impegni, il modo di contribuire a ripristinare un clima di fiducia, di serenità e anche di dignità in questo nostro paese che ne ha tanto bisogno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sul sequestro del deputato Pietro Riccio.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla risoluzione di condanna del sionismo recentemente approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, che trattano lo stesso argomento:

Preti, Magliano e Reggiani, « per sapere quali iniziative il Governo intende prendere per impedire che dopo la vergognosa mozione dell'ONU che definisce il sionismo "una forma di razzismo e di discriminazione razziale" si proceda ad altre analoghe e più gravi deliberazioni provocatorie, di cui è stata anticipata negli ultimi giorni la possibile formulazione e che avrebbero l'effetto di screditare definitivamente l'ONU come strumento di incontro e di collaborazione tra i popoli. Per sapere, altresì, se i rappresentanti del Governo interpellati non ritengano opportuno esprimere nella sede competente la propria condanna per l'atteggiamento persecutorio e discriminatorio approvato a maggioranza dall'ONU, che ricorda sotto molti aspetti quella dottrina nazista responsabile di tanti lutti e rovine in Italia e in ogni altra nazione d'Europa » (2-00707);

Mariotti, Achilli, Ferri Mario, Spinelli, Canepa, Colucci, Concas, Della Briotta, Giovanardi, Magnani Noya Maria, Musotto, Orlando, Savoldi, Strazzi e Tocco, « per sapere — atteso che nella seduta del 10 novembre 1975 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione che dichiara il sionismo una forma "di razzismo e di discriminazione razziale": che tale risoluzione non favorisce lo stabilimento di una pace soprattutto nella tormentata zona del medio oriente; che questa risoluzione contraddice chiaramente l'articolo 1 dello statuto delle Nazioni Unite, che fissa, tra gli scopi fondamentali di tale organizzazione, quella di "mantenere la pace e la sicurezza internazionale; sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni in base al principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli; promuovere la cooperazione internazionale in materia economica, sociale, culturale, umanitaria"; mentre prendono atto della posizione assunta in tale circostanza dal Governo italiano, che ha interpretato gli ideali di giustizia, di civiltà, di democrazia perseguiti dal nostro popolo — quali iniziative il Governo intenda adottare perché gli scopi ed i principi in base ai quali l'ONU venne creata non siano avviliti e mortificati come avvenuto in occasione della risoluzione del 10 novembre 1975 » (2-00709);

Biasini, Mammi, Bandiera, Del Pennino, La Malfa Giorgio, D'Aniello, Bogi e Ascari Raccagni, « per conoscere le iniziative prese e quelle che si intendono prendere dopo la incredibile approvazione da parte dell'ONU di una mozione che definisce il sionismo come razzismo e discriminazione razziale. Gli interpellanti ritengono che tale approvazione non possa restare senza una risposta che suoni piena e operante solidarietà per un popolo che nella storia ha costituito, attraverso lutti e sofferenze, il simbolo della lotta contro le disumane teorie razziste » (2-00710).

Saranno svolte congiuntamente anche le seguenti altre interpellanze, non iscritte all'ordine del giorno, che concernono lo stesso argomento:

Quilleri, Alesi, Malagodi, Badini Confalonieri, Bignardi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Baslini, Bozzi, Catella, Cottone, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Mazzarino, Papa e Serrentino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere i criteri politici in base ai quali il

Governo italiano intende agire per dar seguito al voto giustamente espresso dalla delegazione italiana nell'assemblea generale delle Nazioni Unite contro la mozione recentemente ivi approvata che assimila il sionismo al razzismo. Tale mozione rappresenta infatti una pericolosa infrazione ai principi di libertà e di rispetto della persona umana, di giustizia e di eguaglianza che reggono le Nazioni Unite e ne fanno la forza; tende a giustificare i peggiori orrori del nazismo contro gli ebrei e le persecuzioni di cui questi sono ancora oggi oggetto in diversi paesi, ivi compresa l'Unione Sovietica; rende più tesa la situazione internazionale e in particolare quella del medio oriente; svaluta la azione che le Nazioni Unite già svolgono e devono ulteriormente svolgere in tale area » (2-00712);

Caradonna, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se egli ritenga necessario comunicare ai rappresentanti delle parti estere che hanno approvato la recente deliberazione dell'ONU, la quale ravvisa nel solidarismo sionista l'estrinsecazione di una forma di razzismo, che l'Italia considera codesto atto della massima organizzazione internazionale un potente catalizzatore di barbare violenze, e quindi subordina il mantenimento di buone relazioni con i paesi responsabili alla cessazione di ogni campagna antisionista e alla loro disponibilità a promuovere la revoca della ripugnante deliberazione delle Nazioni Unite. L'interpellante ritiene che il movimento sionista operi in modo legittimo a difesa dei diritti umani degli israeliti di ogni nazionalità, e pertanto, necessariamente, anche a difesa della sopravvivenza dello Stato d'Israele » (2-00714);

Piccoli, Canestrari, Buzzi, Mazzola, Cuminetti, Stella, Erminero, Pennacchini, Azzaro, Sangalli, Dall'Armellina, Bressani, Miroglio, Rognoni, Fusaro, Barbi, Reale Giuseppe, Bernardi, Bianco e Speranza, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere dal Governo quali iniziative intenda adottare per l'assurda e gravissima decisione dell'ONU — che ha, di fatto, equiparato il sionismo al razzismo — affinché tale decisione trovi, nelle sedi adeguate, una risposta di completa rettifica, allo scopo di salvaguardare un popolo che ha tanto meritato dalla storia e che dal razzismo è stato perseguitato con immense tragedie per tanti anni rimaste nel cuore dei popoli e che l'assurda decisione tenta di cancellare con una

inaccettabile mistificazione. Gli interpellanti ritengono che la rettifica sia indispensabile anche per garantire la vita e gli obiettivi dell'ONU, entrambi posti a repentaglio dall'assurda decisione » (2-00715).

L'ordine del giorno reca altresì lo svolgimento della seguente interrogazione, concernente sempre lo stesso argomento:

Miotti Carli Amalia, Piccoli, Reale Giuseppe, Micheli Pietro, Speranza, Borra, Cuminetti, Belussi Ernesta, Cattaneo Petrini Giannina, Castellucci, Boffardi Ines, Cocco Maria, Bertè, Pezzati, Sabbatini, Perdonà, Zolla, Caiazza, Maggioni, Bologna, Sisto, Stella, Bortolani, Buffone, Andreoni, Sobrero, Canestrari, Costamagna, Amodio, Olivi, Revelli, Martini Maria Eletta, Orsini, Meucci, Salvi, Lapenta, Bianco, Marchetti, Marzotto Caotorta, Grassi Bertazzi, Matteini, Gasco, Calvetti, Prearo, Pisicchio, Vecchiarelli, Pisoni, Dal Maso, Lindner, Laforgia, Corà, Elkan, Fioret, Villa, Dall'Armellina, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Armani e Vincenzi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quali iniziative il Governo italiano intende svolgere perché l'aberrante e vergognosa risoluzione presa dalle Nazioni Unite, che ha condannato il sionismo come " forma di razzismo e di discriminazione razziale ", possa essere riconsiderata e superata. Tale deliberazione, inammissibile in un organismo internazionale che istituzionalmente è sorto come strumento di incontro e di collaborazione tra i popoli, nasconde un nuovo volto del razzismo e potrebbe preludere a successive analoghe gravi decisioni al punto da compromettere le finalità stesse delle Nazioni Unite » (3-04010).

Saranno svolte infine anche le seguenti altre interrogazioni sul medesimo argomento, non iscritte all'ordine del giorno:

Pajetta, Cardia, Segre e Bottarelli, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere se, in relazione al voto espresso dalla delegazione italiana alla recente assemblea dell'ONU sulla questione del sionismo, voto col quale gli interpellanti concordano, il Governo intenda riconfermare, in merito alla crisi mediorientale, la linea ripetutamente, ed anche di recente, espressa e che si basa sulla richiesta del ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati nella guerra del 1967, sul riconoscimento dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese e sul contemporaneo diritto alla esistenza e alla sicurezza di tutti i popoli e

Stati della regione, Israele compreso; e se, poggiando sulla validità di questa linea, che prescinde da schematiche contrapposizioni e condanne ideologiche, esso non intenda, anche all'interno della CEE, farsi promotore di una rinnovata azione politica e diplomatica a favore di una sollecita soluzione pacifica del conflitto mediorientale, nonché procedere, sull'esempio recente della Francia e del Giappone, ad autorizzare l'apertura in Italia di un ufficio di informazione e di rappresentanza dell'OLP » (3-04025);

Masullo, Anderlini e Columbu, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere le ragioni che hanno consigliato il voto negativo, che giustamente il Governo italiano ha espresso, sulla risoluzione dell'ONU in merito alla questione del sionismo; e se, proprio movendo da una giusta critica alle posizioni della maggioranza dell'ONU, l'Italia - anche nella sua veste di nazione che designa in questi mesi i presidenti del consiglio della CEE - non intenda farsi promotrice di una azione che tenda a portare avanti il dialogo, costruttivo sul piano economico e politico, tra l'Europa e il mondo arabo in vista del ristabilimento della pace secondo la risoluzione 242 dell'ONU, e in vista del riconoscimento di tutti i diritti del popolo palestinese » (3-04029).

L'onorevole Preti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PRETI, Per quasi duemila anni la minoranza religiosa israelitica è stata chiusa nei ghetti; io credo che questo rappresenti una delle maggiori onte e delle maggiori colpe della civiltà occidentale. Solo le persecuzioni e le discriminazioni continue impedirono, nel corso dei secoli, l'assimilazione delle minoranze, non affatto razziali ma religiose, israelitiche. Ed è proprio per questo che in occasione della prima guerra mondiale il governo della Gran Bretagna promise agli ebrei un focolare nella vecchia Palestina. Se non ci fossero state le discriminazioni e le persecuzioni, non ce ne sarebbe stato certamente bisogno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRETI, Poi, sei milioni di morti durante la seconda guerra mondiale: si tratta, credo, della più spaventosa strage

della storia. Sei milioni di morti hanno creato le condizioni per una notevole emigrazione di ebrei nell'attuale Stato d'Israele.

Orbene, la risoluzione dell'ONU, condannando il sionismo addirittura come una forma di razzismo, inverte le parti e mette le vittime delle discriminazioni al posto dei colpevoli. Tutto questo pare a noi veramente ignobile. Con questa risoluzione dell'ONU si arriva, praticamente, a una semiassoluzione di Hitler e, in definitiva, si vengono a incoraggiare le tendenze antisemitiche che sono oggi purtroppo ancora presenti in numerosi paesi, che non occorre menzionare. La risoluzione dell'ONU, perciò, ci indigna ed è da considerarsi vergognosa. La massima organizzazione internazionale, con questo atteggiamento, si è squalificata.

Vorrei far notare che questa risoluzione non è stata votata da alcun paese a regime autenticamente democratico, ma, paradossalmente, proprio solo da paesi che maltrattano le minoranze etniche o religiose, e talvolta le perseguitano, oppure che limitano i diritti politici dei cittadini.

Direi che il trattamento degli ebrei ha rappresentato durante i secoli, ed è ancora, una pietra di paragone della società autenticamente liberale, nel senso più nobile della parola.

Sugli arabi ha certamente influito il rancore per le note ragioni; sui paesi sottosviluppati ha influito, purtroppo, la scarsa maturità politica. È grave la convergenza dell'Unione Sovietica, che si è fatta guidare, assieme con i suoi satelliti che l'hanno seguita, da interessi di potenza, e ha calpestatato ancora una volta, in questo settore, certi principi liberali che costituiscono un patrimonio inalienabile della coscienza moderna.

Devo aggiungere che la risoluzione dell'ONU ha voluto colpire anche, e direi soprattutto, lo Stato d'Israele. A nostro parere non è per questa via che si realizzano i presupposti per giungere a un'equa e duratura pace nel medio oriente. Lo Stato d'Israele è una realtà di cui il mondo civile non può certamente permettere l'isolamento, né tanto meno accettare la distruzione. Le esclusioni, le discriminazioni, le condanne, gli anatemi rivolti allo Stato d'Israele hanno solo l'effetto negativo di irrigidire i governanti di questo piccolo Stato, che si sente assediato e sospetta in altri la volontà di distruggerlo. Tutto que-

sto rende più difficile quell'accordo tra Israele e arabi che noi ci auguriamo possa realizzarsi, rende più difficile il raggiungimento di una pace definitiva nel medio oriente.

Vorrei osservare che da vario tempo l'organizzazione delle Nazioni Unite è strumentalizzata per scopi faziosi, col risultato di adottare deliberazioni assolutamente paradossali (per non usare parole più gravi); talvolta sembra quasi che l'organizzazione sia animata da una specie di spirito di rivalsa contro gli europei e la loro civiltà, in maniera che il suo prestigio scade sempre di più. In conseguenza di prese di posizione siffatte, quel consesso mondiale non appare più il grande foro per la collaborazione tra i popoli che era previsto nella carta istitutiva di San Francisco. Vorrei richiamare l'attenzione su quello che avvenne della Società delle Nazioni, quando non riuscì più ad essere pari ai suoi compiti: languì fino alla morte. Domani potrebbe accadere la stessa cosa all'organizzazione delle Nazioni Unite, se si mettesse su questa falsariga, e non sapesse erigersi sopra i piccoli contrasti per vedere i problemi sotto una luce veramente civile ed universale.

Il Governo italiano ha fatto bene a votare contro l'infausta risoluzione, e noi gliene diamo atto; vorrei però dire che l'azione del Governo italiano in seno alle Nazioni Unite mi sembra abbastanza fiacca: ogni tanto si vota contro, ovviamente, quando vengono proposte risoluzioni contrarie ai principi di civiltà nei quali noi crediamo, ma si nota spesso un complesso di inferiorità di fronte ai paesi arabi, magari perché possiedono la grande ricchezza del petrolio. Tutto questo, però, non è giusto, perché i principi debbono valere più del petrolio! Occorre, a nostro avviso, che il Governo dimostri maggiore fermezza, maggiore capacità di iniziativa; è necessario che il Governo, sia nelle sedi ufficiali, sia nei contatti particolari, difenda taluni principi di civiltà con maggiore fermezza e cerchi di far ragionare i rappresentanti di taluni Stati, che probabilmente hanno perso il senso della misura. Il Governo italiano, insomma, non si deve limitare all'astensione o al voto contrario quando si va oltre il tollerabile nella formulazione di certe risoluzioni. L'Italia — io credo — in sede di Nazioni Unite, se vuole acquisire maggiore autorità, deve assolvere in maniera decisa la sua missione di civiltà, che

l'ha caratterizzata nel corso dei secoli. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Ferri ha facoltà di svolgere l'interpellanza Mariotti, di cui è cofirmatario.

FERRI MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risoluzione approvata dalle Nazioni Unite il 10 di questo mese, in cui si afferma che il sionismo è una forma di razzismo e di discriminazione razziale, è oltremodo grave, e pone inquietanti interrogativi ai paesi civili e democratici impegnati per la sicurezza e la pace nel mondo. Si tratta di un voto che oltraggia e condanna un popolo già duramente provato dallo sterminio nazista, cioè dalla persecuzione di un regime che per raggiungere tale nefando obiettivo aveva assunto appunto un'analoga motivazione ideologica. È un voto con il quale si è voluto trasferire sul piano ideologico quello che era e rimane un profondo contrasto politico tra Stati arabi e nazione ebraica; esso pertanto non serve certo al raggiungimento di intese pacifiche, indispensabili per una saggia, veritiera e convinta politica di pace.

Come non cogliere nella deliberazione delle Nazioni Unite un assurdo di carattere storico? Come non reagire di fronte alla strumentalizzazione di uno scontro che non tende a placarsi? Il conflitto tra arabi ed israeliani, che dal lontano 1945 insanguina il medio oriente, ha necessità di un severo impegno da parte dei paesi del mondo più avanzato per trovare uno sbocco in senso positivo.

Le interminabili discussioni, cui disgraziatamente hanno fatto seguito più volte il ricorso alle armi e l'esplosione sanguinosa di atti terroristici, hanno sempre rimesso in forse i rapporti tra Israele e gli Stati arabi circostanti, la delimitazione dei confini, i legittimi interessi del popolo palestinese. E mai l'ONU è riuscita ad imporre una tregua come premessa per una pace stabile e duratura. Neppure le stesse grandi potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, impegnate in un'altalena di alleanze, sempre tendenti a conciliare i loro stessi interessi di potenza con il conflitto mediorientale e quasi mai la loro posizione internazionale con la pace in quegli stessi luoghi, hanno rappresentato garanzie per una soluzione concordata dell'inesorabile conflitto, anche se spesso si invertono le parti, ricevendosi a Washington il *leader* arabo Sadat con

tutti gli onori dovuti ad un capo di Stato e cercandosi da parte russa la ripresa dei contatti con la diplomazia israeliana.

In questo quadro, nel quadro cioè di una « non politica » di distensione che porta con sé ancora le nefaste conseguenze dell'irrigidimento dei blocchi contrapposti, triste retaggio di un passato di cui nel mondo non si è spenta l'eco, tende ad inserirsi, ormai stancamente, la funzione delle Nazioni Unite. La storia di questi ultimi anni è costellata di assurdi, sul piano morale ed umano: dai massacri del popolo vietnamita alla fame che distrugge intere popolazioni del mondo. Gravi responsabilità pesano sulle spalle di coloro che non hanno saputo o potuto imporre una convivenza pacifica.

Chi, come noi, da sempre rifugge e condanna ogni politica di potenza, di fronte ad atti come questi insorge con la forza delle proprie convinzioni più profonde.

A chi giova, onorevoli colleghi, il voto dell'ONU? Non certo a quelle forze che tendono ad una risoluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Quale significato dare a quella risoluzione? Intanto, un sicuro rincrudimento dei rapporti in medio oriente e nuovi ostacoli alla soluzione del problema palestinese. Se l'obiettivo era quello di portare acqua al mulino delle buone ragioni palestinesi, sicuramente si è scelta la via meno adatta, quella via che rafforza i nemici della pace numerosi fuori e dentro le parti in causa.

Il più è che un nuovo duro colpo viene inferto al prestigio delle stesse Nazioni Unite. Già in occasione di deliberazioni proposte da parti contrastanti eravamo intervenuti denunciando i pericoli insiti nella strumentalizzazione di un organismo nato per rendere giustizia ai popoli. Ma, ora, quale credibilità possiamo ancora concedergli? Quale funzione può assolvere nel presente momento storico una organizzazione nella quale maggioranze o schieramenti politici operano solo in funzione di interessi di potenza, poiché questo e non altro è il significato della risoluzione al nostro esame?

La volontà dei paesi arabi di avere un qualsiasi voto che legittimasse il loro atteggiamento di inimicizia verso Israele può essere un fatto comprensibile: non può essere altrettanto comprensibile, se non nella logica di potenza, l'atteggiamento dell'Unione Sovietica, che — dopo aver definito il sionismo, nel lontano 1947 per bocca del suo attuale ministro degli esteri, « movimento di

liberazione nazionale» — lo oltraggia oggi come forma di razzismo e di discriminazione razziale.

Onorevoli colleghi, come ho già detto, è la vecchia logica di un mondo diviso in due che si presenta in tutta la sua gravità. E in questa logica i diritti alla vita del popolo palestinese, i diritti alla vita del popolo israeliano pagano duramente, come, per questa logica, già altri popoli hanno duramente pagato. Ciò nulla toglie, certamente, alla gravità del fatto. Non vorremmo prendesse corpo il timore che, sull'onda del voto antisionista, gli stessi terroristi si sentissero legittimati ad accrescere le loro tragiche pressioni, preferendo la violenza al tavolo della pace.

Onorevoli colleghi, in queste poche parole è il senso della nostra interpellanza. Essa vuole costituire, prima di tutto, una testimonianza della nostra fede di socialisti nella giustizia, un impegno cioè, nei limiti delle nostre possibilità, a spingere con tutte le forze in direzione degli ideali che sono alla base del nostro modo di pensare. Secondariamente, intendiamo dar atto al Governo di aver interpretato, con il suo atteggiamento, quei principi di giustizia e di libertà che guidano le aspirazioni del nostro popolo, anche se desidereremmo maggiore decisione in ordine ai problemi che rendono dolorosamente vivo il conflitto in medio oriente.

Perciò chiediamo al Governo di dar vita a nuove iniziative affinché, nell'ambito stesso delle Nazioni Unite, si corregga l'ingiusto giudizio assunto sul conto del sionismo, nella maniera in cui esso possa dar vita a nuove, pericolose impostazioni. Solo così si restituirà ai popoli fiducia in quell'organizzazione mondiale che, proprio dall'articolo 1 del suo statuto, si vede assegnati come scopi fondamentali il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni in base ai principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodecisione dei popoli, la promozione della cooperazione internazionale nei campi economico, sociale, culturale, umanitario. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mammi per lo svolgimento dell'interpellanza Biasini, di cui è cofirmatario.

MAMMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è incredibile

che nel 1975, con tanti anni di storia antica e recente alle spalle, si sia potuta verificare l'approvazione, da parte dell'ONU, di una risoluzione che tenta di stabilire un'equazione tra razzismo e sionismo, sia pure con una maggioranza eterogenea sul cui significato occorrerebbe forse indagare. Tale risoluzione costituisce una ridicola negazione della storia, una grave offesa alla cultura, un ennesimo attentato allo Stato di Israele. Tentare di porre sullo stesso piano razzismo e sionismo è di una rozzezza inaudita.

Il razzismo — come sappiamo — nasce, nelle sue manifestazioni più recenti, nel secolo scorso, con de Gobineau, con Chamberlain, e nasce in funzione antisemita; si ritrova in molti eventi dell'ottocento con una continua manifestazione di antisemitismo: dai pogrom che insanguinarono l'Europa in quegli anni, ai processi per i cosiddetti «omicidi rituali», dalle accuse incredibili per l'attentato ad Alessandro II, in Russia, al processo Dreyfus che, in Francia, ebbe tra i suoi spettatori, quale inviato di un giornale francese, proprio quel Teodoro Herzl che poi, nel 1895, con la sua opera, diede il via al sionismo moderno.

Il sionismo nasce in quegli anni come antitesi al razzismo antisemita e non si presenta certamente, onorevoli colleghi di sinistra, come una ideologia conservatrice e reazionaria; si presenta in modo assai diverso: tutti i movimenti progressisti europei, in effetti, videro tra i loro militanti dei sionisti. Il sionismo fu definito, ad esempio da Francesco Ruffini, come un movimento ad ispirazione mazziniana e vi sono stati rivoluzionari al tempo stesso marxisti e sionisti. La verità è che, quando sentiamo il suono di questa parola, è in noi come un'eco di una cattiva educazione, ormai radicata attraverso i decenni, una distorsione inconscia dei fatti, che è frutto dell'antisemitismo fascista, della reazione e della conservazione. Bismarck dichiarò che sapeva false le accuse di «omicidi rituali», ma aggiunse che aveva lasciato correre in quanto ciò serviva contro i movimenti progressisti. Dalla fine del secolo scorso il sionismo è stato la reazione, l'antitesi rispetto al razzismo! E quando si tenne il primo congresso dell'Organizzazione sionistica, appunto alla fine dell'ottocento, si ebbe quasi immediatamente, sui lavori del congresso, quel falso, che è circolato fino a ieri in Europa, che fu

il *Protocollo dei savi di Sion*; falso dovuto alla polizia zarista, come dimostrò il *Times* molti anni dopo. Ebbene, ancor più grave di quel falso è la deliberazione dell'ONU, che ha tentato di mettere sullo stesso piano, attraverso un così solenne atto, razzismo e sionismo. Noi non concepiamo lo Stato d'Israele come una sorta di contropartita ai campi di concentramento; quindi, non riteniamo di ricordare in questa occasione il tributo di sangue e di lutti che il popolo ebraico ha dato alla causa antifascista ed alla causa antinazista.

Lo Stato d'Israele ha radici più antiche delle persecuzioni naziste. L'onorevole Preti ha ricordato come fin dal 1917 vi fu una promessa da parte dell'Inghilterra per la costituzione di uno Stato d'Israele sul territorio della Palestina. Il trattato di Sevres del 1922 richiama questa promessa del 1917. E prima dell'altra guerra (al di là delle diffuse distorsioni, per cui sembra che a spese degli arabi si sia costituito, imponendolo dal di fuori, uno Stato di Israele) erano già circa 400 mila gli ebrei esistenti in Palestina. Durante il mandato britannico vi era stata anche un'amministrazione ebraica accanto a quella inglese.

Nel 1947 — com'è stato ricordato dal collega socialista — si disputò tra l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche e gli Stati Uniti se era arrivato mezz'ora prima l'uno o l'altro Stato per riconoscere quello d'Israele; e si salutò da parte della stampa di sinistra la costituzione dello Stato d'Israele come un elemento che avrebbe potuto frantumare il feudalesimo e la conservazione medioevale esistente in quei territori.

Cosa è cambiato da allora? Lo Stato d'Israele, appena costituito, fu aggredito dai paesi arabi: immediatamente, il giorno dopo, gli eserciti dei paesi arabi superarono il confine e l'ONU ottenne soltanto un anno dopo la possibilità di una tregua. Conosciamo i fatti successivi, abbiamo avuto occasione di ricordarli già in quest'aula, fino alla « guerra dei sei giorni », fino all'ultima aggressione del 1973. Ma allora quale retroterra ideologico, politico, internazionalista; culturale, può avere la risoluzione dell'ONU? Ci si chiede come mai tanti paesi l'abbiano votata. Ce lo chiediamo noi, e ci chiediamo come mai, accanto ai paesi arabi, di cui possiamo comprendere l'errore, vi siano i paesi socialisti. Le spiegazioni possono essere tante. Può essere una deliberazione che in parte odora di petrolio, in parte di una concezione dei rapporti di forza internazionali assolutamente aberrante.

Vogliamo chiederci quali saranno le conseguenze, sotto il profilo politico, di questa risoluzione? Abbiamo forse facilitato una soluzione del problema del medio oriente? Certamente no. Abbiamo in questo modo aumentato il prestigio dell'ONU? Abbiamo in questo modo ottenuto una maggiore possibilità di dialogo tra gli arabi e gli ebrei?

La verità è che questa risoluzione suona offesa allo stesso buon senso politico, e se un senso ha, è quello di distruggere ogni residuo prestigio politico dell'organizzazione internazionale, quello di aumentare la tensione in medio oriente, quello di gettare le basi ideologiche per la distruzione dello Stato di Israele. E qui, in questa aula, nel paese, vorremmo sentire parole chiare. Collegli di sinistra, non basta dire: l'ONU non ha tra i suoi compiti istituzionali, tra le sue ragioni d'essere, quella di fare ideologia; quindi, la deliberazione è inopportuna in quanto fa ideologia. No, l'ONU non può, come qualsiasi organizzazione politica, non avere una ideologia alla sua base, e non c'è dubbio che quello che ha fatto è di contenuto ideologico, starei per definirlo di contenuto razzista, è certamente con significati contrari a quelli che dovrebbero essere i propri compiti istituzionali, antitetici alle proprie ispirazioni ideologiche.

È bene che tutte le forze politiche condannino in modo chiaro questa risoluzione, perché su alcuni fatti di politica internazionale, che investono problemi che hanno dimensione storica — non dimentichiamoci quello che accadde quando il prestigio della Società delle nazioni andò definitivamente in pezzi — occorre raggiungere unanimità di consensi, quanto meno di tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione, senza mezze giustificazioni. Di fronte a fatti di questa natura, la condanna deve essere piena ed aperta. E ci auguriamo che su questa unanimità di consensi per una condanna della risoluzione dell'ONU sappia il Governo costruire iniziative estremamente energiche e concrete.

Il nostro paese, in nome della propria antica cultura, deve rivendicare, per la sopravvivenza dello Stato di Israele, per un riconquistato prestigio dell'ONU, per le stesse possibilità di pace in avvenire, che quella risoluzione venga revocata o abbandonata. È certamente un compito duro e lungo, ma è un compito che il Governo italiano deve a nostro giudizio proporsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badini Confalonieri, per lo svol-

gimento dell'interpellanza Quilleri, di cui è cofirmatario.

BADINI CONFALONIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sionismo e razzismo: un'antitesi la più netta, la più chiara, la più clamorosa nella storia e nella realtà. Ed è contro la storia, come è contro la realtà, accoppiare e assimilare queste due concezioni fra di loro opposte, come si volesse accoppiare ed assimilare la vittima con il carnefice, il seviziato con l'aguzzino.

La decisione è grave poiché volutamente distorce a fini di parte i nobili scopi per i quali l'organizzazione delle Nazioni Unite era stata creata. Non possiamo in questo momento non ricordare gli sforzi operati dall'Italia, uscita prostrata da una guerra perduta, per avere ingresso all'ONU. Rammento che l'onorevole Sforza, a quel tempo ministro degli esteri, soleva affermare che proprio a tal fine — come biglietto da visita di presentazione — dovevamo assumere l'amministrazione fiduciaria della Somalia, che nei dieci anni della sua durata ci sarebbe costata oltre un centinaio di miliardi, per ottenere, mediante quel gesto di buona volontà, adito in una assemblea mondiale che aveva scopi di libertà, di rispetto della persona umana, di giustizia, di eguaglianza tra le nazioni; i principi cioè che statutariamente reggono le Nazioni Unite e ne costituiscono la forza. Oggi questi nobili scopi sono obliterati, questi fini sono messi da parte, li sostituiscono principi di faziosità, di discriminazione, di sopraffazione, che sono intollerabili. Sembra quasi si ripeta in campo internazionale quanto assai spesso avviene in Italia, dove se tu esprimi un concetto diverso da quello del tuo interlocutore, questi — e sono purtroppo ormai in molti — non trova nulla di meglio da dire che controbatterti apostrofandoti come « fascista ». Nello stesso modo, i razzisti dell'ONU danno del razzista agli altri.

Non è senza motivo (e lo afferma chi dall'inizio della sua vita politica, trenta anni or sono, si batte per la soppressione di ogni forma di colonialismo politico e di neocolonialismo economico) che alla concezione colonialista, fortunatamente superata in modo quasi totale, si sia sostituito il colonialismo dell'anticolonialismo, una concezione sciovinista ed autarchica, che egualmente discrimina tra cittadini del mondo. Non è senza motivo che alla concezione

dei bianchi, che già furono colonialisti, sia subentrata una concezione tra gli uomini di colore, neri o gialli che essi siano, contro i bianchi, la quale si radica e si sostanzia in un complesso di inferiorità che i paesi nuovi sentono nei confronti dei paesi di antica civiltà; e si manifesta in atti di discriminazione e di razzismo del tutto infondati e ingiustificati.

Non vi è dubbio alcuno che la recente votazione all'ONU ha visto schierati su fronti opposti i paesi di antica e profonda civiltà e quelli, più numerosi, che da poco tempo fanno parte di quell'organizzazione, per i quali purtroppo la civiltà umanistica costituisce ancora una meta non raggiunta. Questi paesi, uniti all'Unione Sovietica, che si è assunta l'incarico di portabandiera, hanno costituito, in strana simbiosi, la maggioranza. L'Unione Sovietica nella quale gli ebrei non godono di tutti i diritti civili e tanto meno del diritto di stabilimento e degli altri che la Carta dei diritti dell'uomo loro riconosce! L'Unione Sovietica, alleata dell'Uganda, e cioè con quel campione di civiltà avanzata che risponde al nome di Amin!

Giustamente la delegazione italiana ha votato contro la risoluzione che dichiara il sionismo una forma di « razzismo e di discriminazione razziale ».

« La storia ci insegna come sia naturale che i popoli perseguitati si difendano con maggiore forza e coesione degli altri » scriveva stamane una lettrice in una lettera inviata a *La Stampa*. « E chi è stato più perseguitato, nei secoli, che il popolo di Israele? ».

Può anche darsi che il sionismo, come movimento di liberazione nazionale del popolo ebraico, abbia talora — come ogni movimento collettivo — commesso degli errori, ma sta di fatto che mentre oggi gli arabi che vivono in Israele godono degli stessi diritti civili degli israeliani, questo non succede agli israeliti che vivono in altri paesi, da quelli arabi alla Russia. La risoluzione votata all'ONU — ha ragione l'onorevole Mammi — puzza di petrolio, di nuovi arricchiti che si avvalgono della loro posizione economica a fini politici, di ricattatori e di ricattati. Ed è ben strano — non vorrei usare altri aggettivi — che taluno possa considerare questo momento come quello opportuno per l'apertura di un ufficio di informazione e di rappresentanza dell'OLP.

Aver votato contro non è sufficiente: occorre elaborare una direttiva politica, cui

l'Italia deve attenersi, cercando di promuovere in sede internazionale, intorno a sé e alla Comunità europea, un'alleanza. Siamo nell'ambito dell'articolo 1 dello statuto delle Nazioni Unite; agiamo in conformità con i principi di rispetto, di libertà e di dignità della persona umana, che sono anche i principi cui si richiama la nostra Costituzione. È giusto pertanto questa volta rifarci all'arco costituzionale, al quale si fa assai spesso riferimento a sproposito, ed auspichiamo che il nostro ministro degli esteri, di ritorno dal suo turismo sovietico, voglia assumere adeguate iniziative in proposito e portarle a nostra conoscenza.

Il 10 novembre 1975 è giorno di lutto per quanti hanno creduto, o quanto meno hanno sperato, che l'ONU non fosse una inutile ripetizione della Società delle nazioni, vissuta nell'*entre les deux guerres*. Stigmatizzare nettamente la risoluzione approvata quel giorno è un dovere; adoperarsi perché le Nazioni Unite rimangano fedeli agli scopi enunciati nella loro Carta costitutiva è un obbligo, che si adempie anche riesaminando l'opportunità — nella eventualità che il clima politico non migliori — della permanenza in un organismo che ha perduto la sua ragion d'essere e il suo scopo.

Tra la fedeltà ad un istituto che contraddice i propri fini e la fedeltà ai medesimi fini, che sono ragione e sostanza del nostro vivere pacifico in una civile convivenza, non mi pare che esistano dubbi sul fatto che il secondo tipo di fedeltà, che è di fondo, abbia la preminenza, anche allo scopo di garantire la sopravvivenza dei fini stessi. Ed è contraddire ai propri fini colpire, attraverso Israele, ogni possibilità di progresso e di pace nell'inquieto bacino mediterraneo e ancor più confondere ogni possibile critica nei confronti dello Stato d'Israele con un atteggiamento indiscriminatamente antisemita, al quale l'ONU con la sua risoluzione ha dato una sanzione internazionale e ufficiale.

Lo stesso segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha dichiarato che l'Organizzazione si trova ad un punto critico. Nella realtà l'ONU ha così creato nuovi incentivi alla guerra e ha tralignato di fatto dai suoi compiti di forza unificante e pacifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, questa Assemblea è chiamata oggi ad esprimere un giudizio molto responsabile, insieme morale e politico — e prima morale che politico — su un evento inaudito, vergognoso, foriero di barbare violenze, di più profonde divisioni nel seno dei singoli popoli e tra popoli, nonché, forse, di un deterioramento fatale del processo di distensione e coesistenza cui è affidato, sia pur precariamente, il mantenimento della pace nel mondo. Questo evento è il voto delle Nazioni Unite che, definendo il sionismo una forma di razzismo, ha risuscitato sepolti orrori, ha creato un potente catalizzatore di genocidio ed ha regalato una patente di perbenismo ad una vera e propria *gang* multinazionale che specula sui conflitti tra nazioni, ne vuole internazionalizzare i motivi di dissenso, non per difendere gli interessi legittimi dei popoli, ma per asservire questi al proprio dominio. Il portavoce di un'altissima autorità spirituale ha eluso le perentorie responsabilità che competono a chiunque si richiami allo spirito, limitandosi a definire non costruttivo il vergognoso voto dell'ONU: Pilato, che pur non pretendeva di essere in comunicazione diretta con l'Altissimo, se la sarebbe cavata con maggiore dignità. Evidentemente, la Camera non può indulgere nello stesso spirito di ovattato, cauto disimpegno, né minimizzare a tal punto un evento gravissimo. Il rappresentante italiano all'ONU ha votato contro l'aberrante risoluzione antisionista, ma questo atto formale non può esaurire l'azione del nostro Governo. La risoluzione antisionista ha acceso le polveri di una reazione a catena. Le prevedibili conseguenze appaiono così gravi da imporre di spegnerla sul nascere, assumendo responsabilmente una posizione ferma, chiara, non equivocabile, che scoraggi promotori e sostenitori di questo rurgito di barbarie cui — è lecito attenderlo — seguirebbero comprensibili, emotive reazioni di coloro che si vedono additati al mondo, dalla massima assise delle nazioni, come dei criminali razzisti, mentre difendono i propri legittimi diritti umani.

Il problema ha, come ho detto, aspetti etici e politici. Il termine « sionismo » fa pensare ad una ideologia e, sotto questo aspetto, può apparire fuorviante perché non esprime ciò che il sionismo è stato ed è nella realtà fattuale, che è poco ideo-

logica, per nulla cospiratoria né sopraffattrice. Più che di sionismo, si deve parlare di solidarismo sionista, cioè di un movimento che opera a difesa dei diritti umani degli israeliti di ogni nazionalità, e quindi necessariamente opera anche a difesa della sopravvivenza dello Stato di Israele. Questo movimento nacque non per tradurre in termini politici ed economici una pretesa supremazia razziale, ma come reazione di difesa imposta da millenarie discriminazioni e persecuzioni di una minoranza etnico-religiosa, la quale deve ancor oggi — come combatté in passato — per la propria sopravvivenza, valendosi assai più che della forza — di cui ovviamente difetta — delle doti di ingegno e di operosità delle quali è largamente dotata, e delle molte esperienze che è stata costretta a soffrire nel doloroso, secolare peregrinare cui i suoi figli erano condannati.

Quindi il movimento sionista venne realmente fondato dai persecutori del popolo di Israele; viene alimentato da questi anche ai nostri giorni; è figlio del sangue e delle lacrime che sono stati fatti versare agli israeliti di quasi ogni paese; denuncia, con la propria esistenza, una condizione di perdurante persecuzione che — ove cessasse — vedrebbe il ridimensionamento in forme meramente culturali di quel movimento che oggi deve conservare connotati ed obiettivi di una esemplare associazione, largamente informale, di mutuo soccorso. Il conseguimento di questo auspicabile obiettivo non sembrò lontano nel momento in cui venne rifondato lo Stato di Israele. E qui devo ricordare che nel febbraio del 1973 il Minerbi, studioso dell'università di Gerusalemme, rese pubblica una serie di documenti diplomatici italiani, da cui si evince che nel 1934 il nostro governo molto si adoperò presso la Società delle nazioni e presso il futuro presidente di Israele, Weizmann, allora capo del movimento sionista, per concordare la creazione di uno Stato ebraico in Palestina, internazionalmente riconosciuto, al fine dichiarato di porre gli israeliti al riparo dalle persecuzioni che incombevano. Ed allora, come oggi, solo gli arabisti della diplomazia italiana erano contrari alla rifondazione di Israele, nell'illusione, smentita anche oggi dai fatti, di guadagnare influenza e mercati nel medio oriente.

Comunque, i turbamenti che accompagnano e seguirono il ritorno degli israeliti nella loro terra riaccessero la persecuzione antisemita, perché forze estranee intervennero per

strumentalizzare reazioni che, altrimenti, avrebbero trovato pacifica composizione. Qui si entra nell'aspetto politico della aberrante risoluzione dell'ONU.

Sulla resistenza araba ad Israele si innescò gradualmente il massiccio intervento sovietico nel medio oriente, in chiara funzione antioccidentale. Le vicende diplomatiche seguite nell'ultimo conflitto in quella regione hanno pesantemente ridotto i vantaggi conseguiti dai sovietici, al punto che l'operatività della loro flotta in Mediterraneo è compromessa. Inoltre, contemporaneamente, si è venuta riducendo la tensione tra paesi arabi ed Israele, autorizzando a sperare in una pacifica, progressiva composizione dei dissensi.

È proprio in questo momento che Mosca appoggiando autorevolmente e facendo approvare da satelliti e clienti la deliberazione antisionista, cerca di riguadagnare con armi politiche di disumana spregiudicatezza quanto ha perso nella contesa militare, economica e diplomatica. Mosca, violando gravemente nella sostanza gli accordi di Helsinki, non ha esitato a gettare sulla bilancia tutta la sua influenza per riaccendere una secolare persecuzione.

Questo gioco sul filo del rasoio è fondato su un grave errore di valutazione, che induce Mosca a credere che ormai l'occidente sia disposto ad abbandonare la difesa di ogni principio etico, pur di conservare la pace. Invece ciò avvicina pericolosamente la guerra, come avvenne in passato per altri errori.

È quindi questo il momento per i governi occidentali di fare conoscere a promotori e sostenitori della cinica, incivile manovra che si subordina il mantenimento di buone relazioni alla cessazione di ogni campagna e persecuzione antisionista, nonché alla disponibilità ad aderire alla revoca della funesta deliberazione delle Nazioni Unite. Questo la mia parte politica suggerisce al Governo.

Fino ad oggi la diplomazia italiana ha strumentalizzato i problemi mediorientali, sostenendo sostanzialmente la causa araba. A parte ogni valutazione etica di questa linea politica, si deve constatare che l'Italia ne ha tratto ben miseri vantaggi: oggi questi si ridurrebbero veramente agli infamanti trenta denari se, dinanzi alla giustizia offesa in modo così macroscopico dalla deliberazione antisionista ed ai pericoli che essa fa nascere per la pace, il Governo non andasse ben oltre il gesto formale del voto negativo all'ONU.

Si tenga inoltre presente che la clamorosa iniziativa antisionista di 72 paesi impone all'Italia di fare ammenda — con un chiaro gesto riparatore — della sconsiderata, quasi scoperta tolleranza di cui si sono avvantaggiate, per troppo tempo, centrali del terrorismo arabo nel nostro territorio; dell'appoggio diplomatico dato a governi mediorientali che facevano politica più sotto le tende di banditi che nelle cancellerie; della disponibilità della nostra televisione alla propaganda del capo guerrigliero Arafat, che predica da sempre il genocidio; del rifiuto di accordare punti di scalo agli aerei che recavano vitali soccorsi ad Israele in mortale pericolo; e di molto altro ancora. Ne va dell'onore della nostra Repubblica, della credibilità del nostro paese; ne va, di conseguenza, anche dei nostri materiali interessi. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Piccoli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PICCOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, anche noi dobbiamo rilevare che la risoluzione dell'ONU che equipara il sionismo al razzismo evoca innanzitutto uno spettro che si pensava fosse stato seppellito nel 1945, lo spettro cioè dell'antisemitismo, che è costato all'ebraismo mondiale durante la guerra antinazista — com'è stato ricordato in questo dibattito — sei milioni di morti, un terzo dell'intera comunità ebraica.

L'accusa di razzismo rivolta agli ebrei è quindi, prima di tutto, inaccettabile sul piano morale; è infatti qualcosa che riapre una ferita profonda nella coscienza del mondo, il tacciare di razzismo il popolo che del razzismo è stato la vittima più tragica nella storia di tutti i tempi.

Oltre che moralmente inaccettabile, l'equiparazione tra sionismo e razzismo è indifendibile sul piano della cultura politica: fra tutte le colpe di cui il sionismo è stato accusato, infatti, il razzismo non figura. I portavoce arabi, al contrario, hanno sempre insistito sull'origine razziale comune, « semitica », degli ebrei e degli arabi; il che significa che gli arabi possono avere mille ragioni per opporsi al sionismo, meno quelle a fondamento etnico, e che l'atteggiamento degli ebrei verso i loro cugini arabi può essere esasperante per questi ultimi da mille punti di vista, ma non può essere razzista.

Questo argomento, per la verità, è un po' sospetto, se non altro perché non esiste una

razza semitica. Esso contrasta, inoltre, con un'altra tesi sostenuta spesso dagli arabi, secondo la quale gli ebrei non sono un popolo, e tanto meno una razza, ma solo una comunità religiosa, e se non altro per questa ragione non hanno alcun diritto ad alcun paese o Stato propri. Comunque gli arabi considerino gli ebrei, ad ogni modo, come cugini o come una semplice comunità religiosa, il sionismo, quali che siano i suoi errori, non può essere razzista. L'accusa al sionismo — in terzo luogo — di essere una forma di razzismo e di discriminazione razziale manca di credibilità a causa del pulpito dal quale è stata lanciata.

Molti dei paesi che formano, in casi del genere, una maggioranza automatica al « palazzo di vetro » di New York sono — come ha ricordato poco fa anche l'onorevole Mario Ferri — immersi fino al collo in ambiguità razziali e tribali, senza avere la struttura e le garanzie democratiche di Israele, dove la politica viene fatta alla luce del sole. Gli altri voti a favore della risoluzione antisionista (che, virtualmente nega il diritto di Israele ad esistere) sono venuti da paesi che o praticano il razzismo nelle forme più subdole come quelle ideologiche (per esempio, conculcando la libertà della cultura in forme che evocano le peggiori tirannie) o sono pronti a sacrificare i loro principi sull'altare del petrolio e dei petrodollari, o giocano cinicamente la carta dell'antisionismo per conquistare i favori del « terzo mondo ».

Il più facile da capire, in fondo, è il voto degli arabi che, almeno, sono in guerra con Israele e vogliono costringerlo a ritirarsi dai loro territori occupati nella guerra del 1967 (anche se questo è certamente il metodo peggiore). Ma la risoluzione dell'ONU non sancisce solo un'idea sbagliata proposta dai paesi sbagliati e approvata nella sede sbagliata (dato che è stata l'ONU a creare lo Stato di Israele e non si vede francamente come essa possa oggi contribuire a distruggerlo), ma è anche una iniziativa pericolosa per varie ragioni.

Anzitutto, perché questi appelli nominali dell'Assemblea generale dell'ONU non servono a fare qualcosa ma, in genere, a impedire di fare qualcosa. In secondo luogo perché il voto ha suscitato, logicamente, la collera delle comunità ebraiche di tutto il mondo, che rifiutano di accettare la distinzione fra antisionismo e antisemitismo. In terzo luogo, perché il voto offre un nuovo alibi a coloro che si af-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

fannano a proclamare l'inutilità dell'ONU per prepararne l'affossamento (e non possiamo dimenticare cosa significò per il mondo l'eclisse della Società delle nazioni prima della seconda guerra mondiale). Infine, e soprattutto, perché esso rischia di ridurre al silenzio gli israeliani che hanno cominciato a contestare certe idee circa la sicurezza e la sopravvivenza del loro paese, rendendo ancora più difficile la ricerca della pace nel medio oriente.

Questo problema della funzione dell'ONU che viene così evidentemente screditata, ha trovato una eco ieri nel comitato politico dell'Unione europea delle democrazie cristiane, dove, in un ordine del giorno firmato anche dal presidente della Commissione affari esteri della Camera onorevole Carlo Russo, è stato osservato che il ruolo delle Nazioni Unite viene compromesso proprio nel momento in cui l'azione dell'organizzazione internazionale per la ricerca di equilibri di pace è indispensabile per rafforzare la collaborazione fra i popoli sia sul piano politico sia in ordine ai problemi dello sviluppo: «ciò che non si può realizzare» — dice testualmente questo ordine del giorno, che mi sembra esemplare — «che rigettando ogni forma di intolleranza e di divisione faziosa».

La nostra solidarietà con Israele per il voto dell'ONU sul sionismo non significa quindi che abbiamo modificato le nostre idee sul problema della pace nel medio oriente, idee che abbiamo elaborato con gli altri membri della Comunità europea sulla base delle risoluzioni n. 242 e n. 338 dell'ONU e che si fondano sul riconoscimento di Israele da parte degli arabi in cambio della restituzione dei territori arabi occupati da Israele.

Si tratta, infatti, di problemi distinti: si può essere fermissimi, come siamo noi, sul diritto irrevocabile di Israele all'esistenza e sulla condanna del voto dell'ONU che questa esistenza mette virtualmente in questione, senza con questo rinunciare in alcun modo alle nostre idee sul modo di ristabilire la pace nel medio oriente, anche se esse non coincidono completamente con quelle di Israele.

L'importante, secondo noi, è far presto, perché nel medio oriente con ogni probabilità il tempo non lavora per nessuno ma contro tutti, e i rischi di una nuova guerra sono immensi.

Abbiamo voluto sottolineare tutto questo nel momento in cui chiediamo al Governo una azione perché una risoluzione assurda trovi profondi correttivi. Riteniamo sia un dovere per noi operare in tale direzione, un dovere per rispetto allo spirito della lotta che il nostro popolo ha fatto contro ogni forma di razzismo; un dovere perché crediamo profondamente nell'ONU quale forza di pace e comprensione tra i popoli del mondo.

Quando, da giovani, si tentò di inculcarci l'odio antiebraico, al quale ci siamo opposti con la forza della coscienza, si ricordavano i tempi dei saggi di Sion, per sottolineare una presunta volontà ebraica di dominare il mondo, di disgregare società e famiglie. Ebbene, la risoluzione dell'ONU ci richiama queste immagini e proprio la nostra fedeltà alla Resistenza ci impone la protesta e l'iniziativa, anche nell'interesse dell'ONU, meccanismo, questo, neutrale nell'ambito delle contese tra i popoli: strumento di tutela delle minoranze e degli oppressi. Purtroppo, spesso, l'azione delle Nazioni Unite è stata frenata o resa improduttiva dalla forza delle superpotenze, dagli interessi egoistici nazionali, ma non per questo abbiamo perduto fiducia in una pacifica regolamentazione dei rapporti tra gli Stati, e questo è stato il senso di tutto il nostro impegno internazionale. Se venisse accettata la filosofia che è alla base della decisione sul sionismo; se, solo in virtù di coaguli assurdi, noi rimanessimo spettatori passivi, le conseguenze per l'ONU sarebbero scoraggianti se non addirittura rischiose.

Non è vero che questa nostra posizione — come pure in questi giorni su un giornale è stato detto — che è comune ad un vasto arco di forze politiche e democratiche in vari paesi, sia conseguenza di una specie di complesso della coscienza occidentale dinanzi al problema ebraico. La nostra posizione riflette invece un costante impegno verso l'eguaglianza di tutti gli uomini, al di là delle loro razze e delle loro religioni, e riflette un assurdo costituzionale verso l'eguaglianza stessa tra i popoli.

Riteniamo pertanto che il Governo italiano, il quale ha sempre posto questi concetti a base della sua azione internazionale, dovrà assumere le opportune iniziative perché si ripari ad una gravissima ingiustizia. Certo, non accettiamo lezioni da chi le persecuzioni anti-semita ha condiviso; certo non manchiamo — come detto in precedenza — di valutare sere-

namente la difficile realtà mediorientale, ma abbiamo avvertito il dovere di una denuncia, di una proposta e di una iniziativa per una decisione che offende non questo o quel paese, ma l'uomo stesso. Per questo abbiamo chiesto al Governo quale azione intenda svolgere in proposito; per questo ammoniamo in ordine ai rischi di una risoluzione che, giustamente, è stata qui definita aberrante, rischi tali da compromettere le stesse finalità dell'ONU che, nei nostri auspici, deve tornare a continuare ad essere, sempre più incisivamente e al di là dell'ipoteca del « gendarme del mondo », un organismo di pace, di comprensione e di unità tra i popoli.

Se davvero vogliamo che quello « spirito di Helsinki », molte volte richiamato in questi ultimi tempi, plasmi la realtà; se soprattutto crediamo ad esso non in termini strumentali, non possiamo rimanere spettatori passivi dinanzi ad una decisione che, oltre ad essere iniqua, suscita nuovi odî e rievoca il clima antiebraico che caratterizzò il nazismo. Dobbiamo dire queste verità con estrema franchezza agli onorevoli colleghi comunisti, non per essere contro qualcuno o qualcosa, ma per giustizia: non bastano infatti dieci righe di commento. Anche questo è un banco di prova per conclamate affermazioni di autonomia, per dimostrare che, al di là di riferimenti internazionali, esiste un giudizio « italiano » degli avvenimenti, un giudizio che rispecchi la volontà popolare e si ricolleghi idealmente a quei motivi di fondo che animarono la lotta per la Resistenza.

Con questi sentimenti, a nome del gruppo democristiano, rinnoviamo l'invito al Governo per un'incisiva iniziativa tendente a rettificare profondamente l'assurda risoluzione, certi che anche per questo caso l'Italia proseguirà la sua azione a favore della distensione e della pacifica comprensione fra i popoli, opponendosi con decisione ad ogni forma di discriminazione e razzismo nei confronti di un popolo che abbiamo imparato ad amare per quanto duramente ha pagato nel corso dell'ultima guerra mondiale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pedini, ministro senza portafoglio, ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

PEDINI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, rispondo a nome del Governo alle interpellanze or ora svolte ed alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Amalia Miotti Carli, Pajetta e Masullo.

L'Assemblea generale dell'ONU il 10 novembre ultimo scorso ha adottato (con 72 voti favorevoli, 35 voti contrari e 32 astensioni) una risoluzione concernente il sionismo, il cui progetto era stato approvato il 17 ottobre con 70 voti favorevoli, 29 contrari e 27 astensioni, dalla III Commissione. La risoluzione dichiara, nel paragrafo dispositivo, che « il sionismo è una forma di razzismo e di discriminazione razziale ».

L'Italia e gli altri otto paesi della Comunità economica europea hanno votato contro la risoluzione, sia in Commissione sia in Assemblea, ritenendo inammissibile l'equiparazione tra sionismo e razzismo.

I nove paesi della Comunità economica europea si sono inoltre attivamente adoperati affinché fosse evitata l'approvazione della risoluzione. Pertanto, il rappresentante permanente dell'Italia presso l'ONU è ripetutamente ed energicamente intervenuto, in conformità alle istruzioni che gli erano state impartite, nel dibattito sulla questione.

Egli ha preso la parola il 3 e il 16 ottobre in III Commissione, anche a nome e per conto degli altri otto paesi della Comunità economica europea — esercitandone l'Italia, come è noto, la presidenza nel semestre in corso — e ha ripreso la parola il 10 novembre in seduta plenaria.

Nel lasso di tempo intercorso tra il voto in Commissione e il voto in Assemblea plenaria, l'Italia e gli altri paesi della CEE hanno svolto un'ampia azione diplomatica affinché l'Assemblea non convalidasse la decisione della Commissione. A tal fine la questione è stata inclusa all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli affari esteri dei nove paesi svoltasi a Roma il 30 ottobre scorso, affinché essa potesse essere esaminata nell'ambito della cooperazione politica europea al più alto livello possibile.

A seguito di questa riunione l'Italia è stata incaricata di svolgere, a nome dei nove, passi diplomatici nelle capitali di oltre cinquanta paesi, per indurli a modificare in Assemblea plenaria il voto che avevano espresso in Commissione.

In tali paesi abbiamo fatto presente che l'equiparazione tra sionismo e razzismo, oltre ad essere inammissibile, avrebbe indebolito la lotta delle Nazioni Unite contro l'*apartheid* e la discriminazione razziale. Infatti, il « decennio » proclamato dalle Nazioni Unite per combattere questi tristi fenomeni, e la conferenza internazionale prevista per il 1978 ad Accra, come manife-

stazione principale del « decennio », sarebbero stati distolti dai loro naturali obiettivi con la votazione di tale risoluzione.

In questo contatto con più di cinquanta paesi, abbiamo inoltre sottolineato che l'approvazione della risoluzione avrebbe negativamente inciso sugli sforzi che sono in atto per trovare, mediante negoziati, una soluzione giusta e pacifica al problema medio-orientale, soluzione cui l'Italia ha dato e continua a dare il suo contributo, secondo le linee più volte comunicate dal Governo al Parlamento.

I « nove » hanno fatto infine presente, attraverso la presidenza italiana, che l'approvazione della risoluzione avrebbe avuto serie conseguenze sull'immagine stessa delle Nazioni Unite e sull'appoggio che esse ricevono nell'opinione pubblica internazionale.

Gli sforzi da noi svolti, pur non raggiungendo l'obiettivo che ci eravamo prefissi, non sono rimasti senza alcun risultato. In effetti, il 10 novembre l'Assemblea respingeva, con uno scarto di soli 12 voti, una mozione procedurale presentata da un paese della Comunità europea, il Belgio, per l'aggiornamento della questione sul sionismo. Questa mozione che, se fosse stata accolta, avrebbe permesso di evitare l'approvazione della risoluzione, è stata respinta con 55 voti favorevoli, 15 astenuti e 67 contrari. Dopo l'approvazione della risoluzione cui si riferiscono gli onorevoli interpellanti ed interroganti, si rende ancora maggiormente necessario perseverare in una azione diplomatica, secondo una strategia concordata con i nove paesi della Comunità europea. In questi giorni, pertanto, il problema dell'atteggiamento da assumere dopo l'approvazione della risoluzione sul sionismo è stato affrontato a Roma da uno dei maggiori organismi della cooperazione politica europea. Nelle iniziative che si stanno studiando da parte italiana, ribadendo il più categorico rigetto della inaccettabile equiparazione del sionismo al razzismo, si farà ogni sforzo affinché il « decennio » delle Nazioni Unite per combattere la discriminazione razziale e, più in generale, l'attività delle Nazioni Unite non subiscano alterazioni intollerabili, e non contraddicano lo spirito della Carta.

Il Governo italiano, onorevoli colleghi, è infatti impegnato ad apportare il suo contributo alle Nazioni Unite affinché esse possano continuare a rappresentare quello strumento di dialogo e di collaborazione inter-

nazionale che riteniamo tuttora valido e insostituibile.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interpellanti. Ricordo che per gli interpellanti, a termini dell'articolo 138, primo comma, del regolamento, il tempo a disposizione per la replica è di dieci minuti.

L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Grazie, signor Presidente; utilizzerò soltanto due minuti del tempo a mia disposizione.

Prendo atto di quello che ha detto l'onorevole Pedini: pare che in quest'ultima vicenda siano stati fatti notevoli sforzi, ma il mio giudizio generale non cambia. Secondo il mio modesto avviso, l'azione del Governo italiano in ordine a questi problemi è sempre stata fiacca; molte volte, per difendere certi principi, con particolare riferimento agli ebrei, gli Stati Uniti d'America si sono trovati quasi soli con l'appoggio di pochi Stati europei. Voglio augurarmi che quest'ultima vicenda, che è stata senza dubbio la più clamorosa di tutte, induca per l'avvenire il Governo italiano ad impegnarsi di più per impedire che le Nazioni Unite adottino deliberazioni che veramente fanno a pugni con la logica, e che non tengono conto dell'elementare diritto che hanno tutte le nazionalità di vivere pacificamente e di essere trattate in maniera umana.

Non voglio citare altri casi, ma ricordo che quando con una deliberazione poco meno che pazzesca l'UNESCO espulse Israele, non si ebbe la sensazione che il Governo italiano si fosse scandalizzato molto, e nemmeno impegnato molto per vedere di correggere le cose.

Cerchiamo quindi, onorevole ministro Pedini, di essere più attivi perché si tratta di difendere elementari principi connessi alle fondamenta della nostra civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Ferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, per l'interpellanza Mariotti di cui è co-firmatario.

FERRI MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche da parte nostra ci dichiariamo soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; abbiamo del resto già manifestato la nostra posizione nel corso dell'illustrazione dell'interpellanza. Vo-

gliamo solo aggiungere una brevissima considerazione. Il fatto sul quale coincidono le opinioni di larga parte del Parlamento non può essere visto come fatto a se stante, cioè avulso da tutta una serie di atti attorno ai quali occorre operare con la stessa decisione ed incisività, se si vuole impedire che si realizzi quello che è l'obiettivo di alcune forze che in questo momento si stanno contendendo la *leadership* della politica dei popoli del mondo, cioè quello di riuscire a svuotare di qualsiasi contenuto l'attività e la funzione delle Nazioni Unite. L'interesse del nostro popolo in questo momento, come lo è stato in altri e come lo sarà anche in futuro, è quello di restituire sempre maggior peso e maggior forza alla organizzazione dell'ONU. Certamente però non sono atti come questo che concorrono al determinarsi di tali situazioni.

Nel dare atto al Governo di essersi comportato in questa occasione in modo tale da interpretare l'aspirazione del nostro popolo alla giustizia ed al rispetto di una politica che tenda alla stabilità ed alla pace, ci auguriamo che il Governo stesso dimostri la stessa decisione e la stessa iniziativa nel corso delle prove che sicuramente ci attenderanno. Noi, infatti, riteniamo che questo atto rappresenti un grave pericolo per la politica di distensione e di pace indispensabile per l'avvenire dei popoli del mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mammi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Biasini di cui è cofirmatario.

MAMMI. Signor ministro, noi riteniamo che l'atteggiamento del Governo italiano in questa occasione sia stato di segno giusto. Ci auguriamo che resti dello stesso segno, anche se più marcato per l'avvenire. Per questi motivi ci dichiariamo soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Badini Confalonieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Quilleri di cui è cofirmatario.

BADINI CONFALONIERI. Signor ministro, vorrei dichiararmi — come si dice in gergo — parzialmente soddisfatto. Sono soddisfatto per quanto il Governo ha fatto votando contro la risoluzione sottoposta alle

Nazioni Unite; insoddisfatto invece — e mi dispiace personalmente nei suoi confronti — per quello che ella ci ha riferito. La preparazione del ministero degli esteri è stata diligente e precisa: si è detto che bisogna perseverare, ma poi, quando si chiede con quali strumenti ed in quale modo, non ci viene data alcuna risposta.

Ci sono dei fatti particolarmente significativi, anche recenti, che indiscutibilmente dimostrano l'opportunità del perseverare in questa azione. Basti pensare alla posizione assunta dagli Stati Uniti in questo stesso mese in sede di *Bureau international du travail*, dove si è detto che se si fosse continuato ad essere così faziosi (non senza ragione l'onorevole Preti ricordava il caso UNESCO) tutti questi organismi internazionali non avrebbero più atteso ad una funzione di pace ma sarebbero divenuti strumento di intolleranza. Che cosa intende fare il Governo italiano? Si è detto che si vuole perseverare. D'accordo! Ci si dica però — e qui sarebbe venuto un motivo di soddisfazione anche per gli interpellanti — come, con quali modi; e — mi auguro che ciò avvenga — con maggiore fortuna di quella che ha arriso al nostro Governo nell'opporci alla risoluzione sia in Commissione sia in sede di Assemblea plenaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Mi dichiaro insoddisfatto non per l'azione svolta dai nostri rappresentanti all'ONU su disposizione del Governo (che l'onorevole Pedini ci ha riferito e confermato) bensì per la mancanza delle dichiarazioni del Governo della risposta a ciò che noi avevamo chiesto nella nostra interpellanza. E cioè un'azione concreta per far sì che quella risoluzione venisse rivista, una pressione sugli Stati che ne hanno voluto essere gli istigatori. Né mi sembra che il Governo abbia considerato la gravità delle conseguenze che tale risoluzione potrebbe comportare nell'ambito della politica internazionale, perché i terroristi, grazie alla protezione loro accordata, potrebbero essere indotti a compiere ulteriori azioni criminali, forse anche un vero e proprio tentativo di genocidio del popolo di Israele.

Ritengo altresì che il Governo non abbia assunto l'impegno di opportuni interventi nei confronti dell'impero sovietico il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

quale, essendo l'istigatore di questa risoluzione, ne potrebbe approfittare per proseguire le sue persecuzioni contro gli ebrei russi, rendendosi così ancor più erede di quella politica zarista che, indubbiamente, fu tra le principali cause ispiratrici dell'antisionismo.

Un impegno del Governo in questo senso significherebbe, tra l'altro, finirla con certe protezioni al terrorismo arabo (che esistono, a prescindere dalle lezioni che abbiamo voluto dare). Quando, infatti, abbiamo assistito alla propaganda che la televisione italiana ha fatto ad Arafat e al terrorismo arabo, siamo rimasti veramente allibiti. Sappiamo, d'altra parte, che la televisione è controllata dal Governo e non da noi. Un impegno del Governo, dicevo, significherebbe altresì finirla con certe complicità, con certe iniziative assunte in passato dal Governo italiano con il rilascio di alcuni terroristi arabi avvenuto in barba allo stesso diritto italiano.

Ci dichiariamo pertanto insoddisfatti e ci auguriamo che l'azione del nostro paese sia, in futuro, maggiormente coerente.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PICCOLI. Onorevole ministro, il gruppo democristiano, pur dando atto al Governo della scelta che ha compiuto in seno all'ONU, fa osservare che uno dei motivi che deve rendere vibrante l'opera del nostro Governo è proprio il fatto che anche l'Italia ebbe a contribuire, per colpa della classe dirigente, di altri tempi, a recare, con una pesante ferita (seppure limitata rispetto a quella creata da un'altra classe dirigente di un altro popolo) questa stortura nella vita di tutti i paesi. È proprio perché il nostro popolo è maturato a seguito di questa vicenda, proprio perché il nostro popolo avversa ogni discriminazione razziale, credo che, al di là delle cose giuste e legittime che ella ha detto, onorevole ministro, lei possa trasmettere al Governo, a nome del gruppo democristiano, l'invito ad intervenire in modo vibrante su questo tema, perché io sono convinto che l'intero Parlamento, compresi anche coloro che hanno taciuto, sente che potrebbe accompagnare l'opera del Governo con una grande espressione di solidarietà nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle repliche degli interroganti. Ricordo che per gli in-

terroganti, a termini dell'articolo 132, secondo comma, del regolamento, il tempo a disposizione per la replica non può eccedere i cinque minuti.

L'onorevole Amalia Miotti Carli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MIOTTI CARLI AMALIA. L'onorevole Piccoli ha già espresso luminosamente il pensiero del gruppo della democrazia cristiana, dando atto al Governo del comportamento dell'Italia, che ha votato contro l'aberrante risoluzione presa dalle Nazioni Unite, che ha condannato il sionismo come forma di razzismo e di discriminazione razziale. Dichiarandomi per ciò stesso soddisfatta, rivolgo tuttavia un pressante invito al Governo ad operare in maniera più incisiva, con iniziative politiche, che, al di fuori di inutili tentazioni di rivalsa, rilancino internazionalmente quei valori che una maggioranza eterogenea e composita ha ritenuto di poter abbattere e che vorremmo fossero patrimonio di comune e stabile conquista delle genti di tutto il mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interrogazione Pajetta di cui è cofirmatario.

CARDIA. Il nostro dissenso dalle posizioni espresse sulla stampa e in quest'aula sia dal Governo sia da altre forze e personalità dello schieramento democratico — talune a noi politicamente vicine — in merito alla risoluzione dell'assemblea delle Nazioni Unite sul sionismo, non concerne il voto dato dall'Italia, con il quale noi comunisti sostanzialmente concordiamo. Esso tocca invece la valutazione politica, il significato complessivo e le conseguenze che occorre trarre dall'atto con cui in quell'assemblea una maggioranza di 72 paesi, tra cui grandi popoli e nazioni (la Cina, l'India, l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, l'Egitto ed il Messico), ha ritenuto di dover esprimere una così grave condanna di Israele e del sionismo, mentre 32 paesi, tra cui l'Argentina, il Giappone, la Grecia e numerosi altri paesi latino-americani si sono astenuti e solo 35 paesi, tra cui gli Stati Uniti, la Finlandia, l'intera Comunità europea, hanno votato contro.

Bisogna quindi riflettere, onorevole Badini Confalonieri, prima di pronunciare talune enormità o giudizi assai avventati contro le Nazioni Unite e la maggioranza che questo consesso universale democraticamente esprime.

BADINI CONFALONIERI. Non ho mai detto enormità e, soprattutto, non ho mai detto bestialità come sta dicendo lei!

CARDIA. Abbiamo letto nei resoconti di stampa le motivazioni con cui l'ambasciatore Vinci ha suffragato il voto contrario dell'Italia e della Comunità ed anche quelle ci sono sembrate, nell'essenziale, coerenti con la linea più equilibrata che l'Italia è venuta assumendo negli ultimi anni in merito alle soluzioni da dare al conflitto mediorientale e alle sue radici più profonde e più lontane.

Coerenza avrebbe però voluto che sulle due risoluzioni che hanno preceduto quella sul sionismo e che concernevano i diritti palestinesi, il nostro voto, fatte salve le eventuali riserve, fosse non di astensione, ma favorevole. Come comunisti italiani crediamo di aver mantenuto fermamente in tutti questi anni, e di dover mantenere ancora sulla questione assai complessa della natura e del significato storico e ideologico del sionismo, delle sue fasi storiche e delle sue molteplici correnti, un atteggiamento serio, prudente e responsabile.

Nei nostri rapporti, incontri e colloqui con tutte le forze progressiste del mondo arabo, comprese quelle palestinesi, mai abbiamo aderito, anche quando siamo stati sollecitati, a sottoscrivere condanne, scomuniche ideologiche, che consideriamo nella sostanza e in linea di principio errate e di ostacolo sulla via della ricerca paziente e tenace della comprensione e dell'unità di azione e di lotta dei popoli e delle classi lavoratrici, che noi consideriamo condizione fondamentale della coesistenza pacifica e del progresso umano.

Per questi motivi, che non mi sembra il caso qui di approfondire, né sul piano filologico generale, né su quello particolare della dottrina del sionismo, riandando come altri colleghi hanno fatto alle radici della formazione storica dello Stato d'Israele, noi consideriamo un errore l'aver introdotto nel concreto dibattito politico sulla crisi mediorientale, che permane acuta e gravida di pericoli, questo ulteriore motivo di esasperazione delle divisioni e delle tensioni.

Detto questo, ci sembra, però, onorevoli colleghi, di dover richiamare ancora una volta l'attenzione di tutti i democratici sulle ragioni di fondo di cui l'errore del voto sul sionismo è scaturito. Sono le stesse ragioni che stanno portando, come era facile prevedere, all'isolamento politico internazionale di Israele e che non tanto hanno attinenza con il significato ideologico e filosofico del sioni-

simo quanto con la politica concreta di aggressione e di perpetuazione delle conseguenze dell'aggressione condotta ostinatamente dai governanti attuali dello Stato di Israele e dalle forze interne ed internazionali che prestano loro appoggio; anche se poi, in modo più o meno discutibile, e noi diciamo errato, tale politica venga ricondotta ai principi ideologici della dottrina del sionismo.

Se questa valutazione del voto sul sionismo è fondata — e noi riteniamo che lo sia —, inconsistente ed inopportuna, anzi dannosa ci sembra l'agitazione di coloro i quali da quella errata risoluzione, e non dal perpetuarsi delle conseguenze dell'aggressione e della occupazione militare, vedono sorgere il pericolo della distruzione dello Stato di Israele o di una ondata di antisemitismo nel mondo e che, intanto, si abbandonano o incitano ad anacronistiche crociate antiarabe che sono o sarebbero esse sì, intrise di razzismo e di spirito colonialistico.

Quel che occorre, a nostro modesto avviso, anche traendo spunto dalla errata risoluzione sul sionismo all'ONU, è una ripresa di iniziativa. onorevole Pedini, su scala europea e mondiale, al di là del facile ottimismo suscitato dai recenti accordi tra Egitto ed Israele, perché sia data una organica soluzione di pace al conflitto medio orientale, con il ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967, con il riconoscimento dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese, con la garanzia di esistenza sicura per tutti i popoli e gli Stati della regione, compreso naturalmente lo Stato di Israele.

Noi domandiamo pertanto che il nostro Governo si muova con maggiore energia e coerenza su questa linea che ha come prospettiva, sia pure non immediata, una iniziativa diplomatica e politica dell'Italia, che anche noi consideriamo importante, cioè la convocazione di una conferenza di sicurezza e di cooperazione nell'area del Mediterraneo.

Non condividiamo, perciò, le esitazioni del Governo a seguire il recente esempio della Francia e del Giappone, ad autorizzare cioè — come abbiamo chiesto con la nostra interrogazione — l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ad aprire ufficialmente un proprio ufficio di informazione e di rappresentanza in Roma. Vediamo in ciò una rinuncia del Governo a tutelare, in spirito di vera autonomia nazionale, onorevole Piccoli, gli interessi della pace e della giustizia, coincidenti sempre, ma precipua-

mente in questo caso, con gli interessi democratici e nazionali del nostro paese.

Queste sono, in succinto, le ragioni per cui, pur contrari anche noi alla risoluzione delle Nazioni Unite di condanna ideologica del sionismo, non possiamo condividere la condotta complessiva, che a noi pare oscillante, debole e contraddittoria, del Governo sulla questione della crisi mediorientale, e dobbiamo mantenere le nostre riserve ed esprimere la nostra insoddisfazione per le dichiarazioni testé fornite al Parlamento ed al paese.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'interrogazione n. 3-04029 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla risoluzione di condanna del sionismo recentemente approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Per accordo intervenuto fra i presidenti dei gruppi parlamentari, lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

BALLARDINI ed altri: « Norme urgenti circa la sperimentazione negli istituti professionali » (4093) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per l'istituzione del Servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4109) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (3997);

Commissione speciale in materia di locazioni:

RICCIO STEFANO ed altri: « Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (urgenza) (528).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

COSTAMAGNA: « Provvidenze in favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti, mutilati, invalidi di guerra, partigiani, vittime civili di guerra, orfani vedove di guerra o per cause di guerra e profughi per il trattato di pace e categorie equiparate » (2945) (con parere della I e della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE: « Riscatto di periodi di lavoro pre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

stato all'estero in qualità di lavoratore autonomo» (4097) (*con parere della V Commissione*).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

D'ANIELLO. *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 novembre 1975, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza dei veicoli (*approvato dal Senato*) (3893);

— *Relatore*: Dal Maso.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Vitale, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato aggravato); 81, capoverso, 485, 491, 476 e 61, n. 2, del codice penale (falsità continuata aggravata in scrittura privata e del pubblico ufficiale in atti pubblici); 324 del codice penale (interesse privato in atto di ufficio); 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atto di ufficio) (doc. IV, n. 238);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Froio, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 242);

— *Relatore*: Cavaliere;

Contro il deputato Saccucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli

112, nn. 1 e 2, 635 del codice penale (danneggiamento aggravato) e 112, nn. 1 e 2, 612, ultima parte, 339 del codice penale (minaccia aggravata) (doc. IV, n. 230);

— *Relatore*: Felisetti;

Contro il deputato Saccucci, per i reati di cui all'articolo 635, capoverso, n. 3, del codice penale (danneggiamento); agli articoli 81, capoverso, e 337 del codice penale (resistenza continuata a pubblici ufficiali); agli articoli 61, n. 2 e n. 10, 582 e 585 del codice penale (lesioni personali aggravate); all'articolo 341, ultima parte, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti delle autorità) (doc. IV, n. 231);

— *Relatore*: Felisetti;

Contro il deputato Salvatore, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 234);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Frau, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 582 del codice penale (lesione personale) (doc. IV, n. 240);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui agli articoli 31, 32, secondo comma, 41, lettera b), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dall'articolo 13, lettera b), della legge 6 agosto 1967, n. 765 (costruzione senza licenza) (doc. IV, n. 252);

— *Relatore*: Felisetti;

Contro il deputato Magliano, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 112, n. 1, del codice penale e 2621, n. 1, del codice civile (false comunicazioni aggravate e continuate in bilancio) (doc. IV, n. 211);

— *Relatore*: Accreman;

Contro il deputato Mariani, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 239);

— *Relatore*: Speranza;

Contro il deputato Zoppi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 del codice penale (peculato); 110 e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio); 55 del regio decreto n. 1175 del 1931 (fraudolenta evasione dell'imposta di consumo); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio); agli articoli 81, capoverso, e 361 del codice penale (omissione continuata di denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale); agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 232);

— *Relatore*: Mirale.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIU ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3534);

— *Relatore*: Truzzi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA

(1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale

delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,5.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

IOTTI LEONILDE, CARDIA E SANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo intenda, con la massima urgenza, compiere, in tutte le forme dirette o indirette possibili, passi perché sia restituita la libertà ai due sacerdoti italiani Murineddu Rozzu e Ruzzu-Canu, arrestati dalla polizia cilena nel piccolo centro di Copiapo sotto l'accusa di attività « sovversive e terroristiche »; perché siano garantite ad essi, in caso di processo, le condizioni di una efficace e pubblica difesa, perché, intanto, sia consentito ai rappresentanti diplomatici dell'Italia di avere un incontro con essi e di informare le famiglie del loro stato di salute. (5-01161)

LA BELLA, ABBIATI DOLORES E MENICHINO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi i

Ministri del tesoro e della sanità insistono per imporre ai consigli di amministrazione degli istituti zooprofilattici sperimentali e al personale dipendente degli istituti stessi un nuovo regolamento tipo, elaborato dai funzionari ministeriali, quando è notorio che il Parlamento, a seguito dell'accoglimento da parte del Governo dall'apposito ordine del giorno Olivi, 9/303 B. 1, si appresta a legiferare in merito ai predetti istituti sulla base di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare (nn. 3695 e 3854) già all'ordine del giorno, in sede legislativa della Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati, ambedue prevedenti la regionalizzazione degli istituti in discorso.

Per sapere se ritengano utile e necessario soprassedere ad ogni ulteriore pressione considerando, appunto, che il futuro regolamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, dovrà recepire la nuova disciplina legislativa e che una regolamentazione avventata, adottata prima dell'emanazione delle nuove norme legislative, potrebbe creare situazioni economiche e normative tali da rendere più difficoltosa l'attuazione sollecita della nuova ristrutturazione.

(5-01162)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA E MASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se rispondano a verità i fatti denunciati dal giornalista Felice Carosi e confermati dall'ex prefetto di Palermo e di Roma Giuseppe Ravalli — su *Il Tempo* dell'11 ottobre e del 26 ottobre 1975 — circa le truffe che si verificherebbero nella concessione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori agricoli con la responsabilità delle Commissioni comunali di collocamento (organi dello Stato ex articolo 21 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7).

Per conoscere in particolare:

a) perché è rientrato in vigore, malgrado la sentenza della Corte costituzionale 26 giugno 1962, n. 65, il sistema dell'accertamento presuntivo, ai soli fini del diritto alle prestazioni, per le categorie di lavoratori agricoli di cui all'articolo 7, comma secondo, decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7;

b) perché è stata prorogata la validità di elenchi dei lavoratori agricoli in vigore alla data del 26 giugno 1962 dei quali, questione di legittimità costituzionale a parte, è dubbia la effettiva consistenza numerica in considerazione del lungo tempo trascorso dalla compilazione materiale;

c) quali sono le province interessate alla proroga di detti elenchi fino alla data del 31 dicembre 1977;

d) l'ammontare delle somme riscosse, desumibili dai bilanci degli enti competenti, alla data odierna dallo SCAU in base all'articolo 11 della legge 22 marzo 1968, n. 304, e dall'INPS in base all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 852, per conto di ciascuna delle associazioni sindacali dei lavoratori interessate;

e) il numero dei ricorsi presentati e, tra questi, di quelli respinti ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, e successive modificazioni.

Per sapere quali provvedimenti urgenti, stante l'entità globale delle prestazioni, valutata in lire 3.000 miliardi annui, intenda adottare:

nell'ambito della legislazione vigente ai fini di più penetranti controlli nell'accertamento del diritto alle prestazioni;

di propria iniziativa al fine di un coordinamento della normativa previdenziale, particolarmente frammentaria anche perché le deleghe di cui agli articoli 31 e 35 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono state lasciate decadere senza che il Governo abbia emanato i testi unici.

Quanto sopra in considerazione della gravità del momento economico che non consente ulteriormente, a parere degli interroganti, la distrazione di somme imponenti, costituite per gran parte dai versamenti dei lavoratori e in minor misura dai contributi dei cittadini, a favore di interessi della cui liceità e legittimità è fondato dubitare.

(4-15225)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero che nella casa di riposo per persone anziane « Opera Pia Bartolomei Castori », vocabolo Sant'Arcangelo, in Foligno, non sia assicurato un turno di sorveglianza notturna, nonostante l'avanzata età della maggior parte delle ospiti.

(4-15226)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il provveditore agli studi di Siena non ha concesso già dallo scorso anno scolastico 1974-1975 al preside dell'Istituto professionale alberghiero di Chianciano di nominare a tempo indeterminato la signora Valente Francesca in Buonerisiani dequalificandole il servizio a supplenza annuale, benché questa fosse in possesso dei requisiti richiesti per l'insegnamento di esercitazioni di lingua straniera, insegnamento non compreso nelle classi di concorso di cui alla D. M. 2 marzo 1972 e successive integrazioni (e quindi, in base alla legge n. 354 poteva conferirsi l'incarico a tempo indeterminato);

per conoscere altresì i motivi per cui nel corrente anno scolastico 1975-76 la giunta esecutiva di quell'istituto non ha considerato prevalente la domanda di incarico come « personale esperto » di quell'insegnamento che la stessa signora Valente ha inoltrato, nonostante la sua esplicita richiesta in merito e nonostante la netta prevalenza dei suoi titoli culturali e didattici nei confronti di altri aspiranti.

(4-15227)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

LIGORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, con quella urgenza che la gravità della situazione richiede, per evitare la messa in liquidazione minacciata entro il 15 novembre 1975 dal consiglio di amministrazione della società Harry's moda, industria di confezioni operante in provincia di Lecce con l'impiego di circa duemila dipendenti.

Per sapere se, in considerazione che il predetto consiglio di amministrazione ha posto come condizione per il proseguimento della propria attività la concessione di un mutuo di 1.400 milioni per completare il processo di riconversione in corso, non ritengano di disporre che tale richiesta venga accolta, pur con le necessarie garanzie e gli eventuali accertamenti sull'andamento economico-produttivo dell'azienda, allo scopo di assicurare il posto di lavoro a 2.000 prestatori d'opera in una zona dell'Italia meridionale priva di sviluppo industriale e perciò più di ogni altra impossibilitata a soddisfare la sempre crescente domanda d'impiego proveniente dal mondo del lavoro. (4-15228)

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché non abbia a verificarsi la soppressione dell'Ufficio imposte dirette di Amandola (Ascoli Piceno); perché il provvedimento relativo venga immediatamente revocato o perché venga istituito un ufficio distaccato.

L'interrogante fa presente che il provvedimento preso non tiene minimamente conto della configurazione della provincia di Ascoli Piceno e di conseguenza, del disagio dei cittadini (di una zona montana, povera e depressa), i quali per avere un semplice certificato (ad esempio un certificato di reddito per una borsa di studio o per un buono libro) sono costretti a percorrere ben 100 chilometri. Si tratta quindi di un provvedimento ingiusto, sbagliato e contrario alle esigenze della popolazione. (4-15229)

LA TORRE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se è a conoscenza della proposta del direttore generale della Cassa per il mez-

zogiorno, formulata nella seduta del 10 ottobre 1975 di quel consiglio di amministrazione, tendente all'ampliamento del ruolo dei capi servizio dagli attuali 21 fino ad un numero complessivo di 30 unità e all'unificazione in un unico ruolo, degli attuali tecnico e amministrativo, attraverso una modifica del regolamento organico.

Detta proposta risulta sostenuta con la speciosa motivazione che « a tutt'oggi l'organizzazione dei progetti speciali e dei gruppi operativi ha proceduto, di fatto, lungo le direttrici tracciate, senza che vi fosse un adeguato riscontro nella struttura istituzionale dell'istituto »; da qui, si dice, il superamento della bipartizione, a livello di responsabili di servizio, tra ruolo tecnico e ruolo amministrativo e la necessità di un « congruo aumento », agli stessi livelli, del ruolo organico;

se ritiene assurda tale proposta, che, chiaramente, nulla ha a che vedere con la funzionalità e la operatività in relazione agli attuali compiti istituzionali, e che comunque è in aperta contraddizione con un doveroso e corretto riordinamento della struttura operativa, in relazione al necessario e urgente trasferimento alle Regioni delle molte loro competenze tutt'ora gestite dalla Cassa, e nel momento in cui si ripropone, a brevissima scadenza, la essenziale questione del rifinanziamento dell'intervento straordinario, democraticamente gestito, anche attraverso nuove e più adeguate strutture operative;

se ritiene doveroso, pertanto, bloccare la delibera di cui sopra, per altro già ratificata dal consiglio di amministrazione, e ogni ulteriore decisione in merito, in considerazione, tra l'altro, dell'altissima retribuzione annua corrispondente a quella qualifica (circa 22.000.000 di lire con anzianità zero nel grado e, successivamente, fino a 30.000.000) e, comunque, in attesa della discussione in Parlamento della nuova legge che dovrà regolare la gestione del rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in modo che risulti democratica ed effettivamente efficiente. (4-15230)

ORLANDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, in relazione a quanto reso noto attraverso il manifesto fatto affiggere nel comune di Rutigliano (Bari) a cura della locale sezione dell'Aero Club, manifesto di denuncia dell'intervenuta alienazione della chiesa della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

Madonna del Palazzo con annesso l'ex convento francescano, opera pregevole del XVI secolo, e del materiale in esso contenuto, comprese le icone « della Madonna del Palazzo » sottoposte a vincolo della sovrintendenza, venduti con atto pubblico del 30 luglio 1975 del dottor Bernardino Rotondo, notaio in Conversano, distretto notarile di Bari, per l'importo di 20 milioni (repertorio 85693, raccolta 5498):

1) se quanto denunciato attraverso il manifesto corrisponde a verità;

2) se l'alienazione sia ritenuta legittima;

3) se si intenda esercitare anche in relazione all'esiguità dell'importo risultante dall'atto, il diritto di prelazione richiamato nell'atto di vendita regolarmente notificato alla sovrintendenza ai monumenti della regione delle Puglie e Basilicata. (4-15231)

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso gli organi tecnici della RAI-TV al fine di accogliere le reiterate istanze provenienti dal consiglio comunale di Sangineto (Cosenza) tendenti ad installare in quel comune ripetitori radiotelevisivi in grado di fare ricevere ai cittadini i programmi TV. (4-15232)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che puntualmente ogni anno si viene a creare nell'Istituto tecnico commerciale « Einaudi », sezione serale, di Legnaro sede staccata di Padova nel quale, anche nell'anno testé decorso 1974-75, gli ultimi professori sono arrivati soltanto a febbraio.

A tutt'oggi mancano gli insegnanti di matematica, di francese, di inglese, di ragioneria e di calcolo.

La stessa situazione si verifica negli Istituti tecnici, industriali, commerciali e per geometra della città e in altri centri scolastici della provincia come Arre, Agna...

Si chiede quali provvedimenti intende assumere per rimediare a questa situazione che è generale e che incide negativamente sulla preparazione professionale e sulla formazione culturale degli alunni.

Tra gli altri rimedi, a giudizio dell'interrogante, sarebbero opportuni:

a) l'abolizione degli esami di riparazione, da molti indicati come una fonte di

ritardo per la conoscenza del numero delle cattedre disponibili, dato che le iscrizioni degli allievi si prolungano oggi fino a tutto il mese di settembre, a sessione autunnale conclusa;

b) l'anticipo della pubblicazione dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze dall'aprile al febbraio, il che comporterebbe un anticipo generale delle operazioni di competenza dei provveditorati;

c) l'istituzione di commissioni multiple presso i provveditorati, distinte per materia e funzionanti contemporaneamente, fin dall'inizio delle varie operazioni, così da accelerare l'iter delle nomine. (4-15233)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali sono i motivi che lo hanno indotto a non prendere nella dovuta considerazione precise segnalazioni ed indicazioni di cui il ministro è stato informato dagli interroganti attraverso recenti interrogazioni parlamentari, sul rilancio della strategia della tensione a Padova da parte di movimenti neofascisti;

se è a conoscenza di gravissimi fatti accaduti in Padova nelle giornate del 13 e 14 novembre 1975 che hanno visto gruppi neofascisti aggredire lavoratori edili e studenti medi in delegazione presso il municipio e successivamente assaltare un presidio di lavoratori dell'impresa Minozzi nella centrale piazza Garibaldi e ferire un lavoratore responsabile sindacale, e una squadra di provocatori incendiare la sede del MSI dell'Arcella;

se ravvisa in questi fatti e in quelli accaduti precedentemente un disegno preordinato a suscitare in Padova una atmosfera di tensione, di scontri e di paura;

se, nella esecrazione dei rigurgiti della violenza fascista e nella piena condanna delle iniziative teppistiche che favoriscono il disegno dei neofascisti, ritiene di adottare urgenti e inderogabili provvedimenti rivolti a:

1) richiamare le autorità preposte all'ordine pubblico e alla difesa della sicurezza democratica, all'imprescindibile dovere di prevenire fatti e atti che configurano la strategia della tensione e del crimine politico; alle autorità sono ben noti i nomi, le figure e le residenze dei picchiatori fascisti, sicché è possibile intervenire tempestivamente per prevenire;

2) predisporre tutte quelle misure di sicurezza che rendano pienamente agibili le scuole medie e l'università contro ogni azione fascista e di provocatori;

3) impedire che il centro della città di Padova — zona dell'università, piazza Pedrocchi, piazza Garibaldi — sia infestato e turbato dalla continua presenza di squadracce che alimentano un clima di esasperazione e di scontri;

4) combattere ogni sottovalutazione dei fatti denunciati e di quelli precedenti ovunque essa si manifesta, ma concorrere con le forze democratiche ed antifasciste di Padova a far prevalere il clima del civile confronto e dello sviluppo democratico della città.

(4-15234)

URSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

considerato che i prezzi minimi fissati dalla CEE per l'acquisto delle arance, mediante contratto, da parte dell'industria di trasformazione non produrranno l'avvio all'industria della II e III categoria delle arance di varietà pigmentate di pregio (moro, tarocco, sanguinello);

tenuto presente che anche quest'anno il raccolto si presenta abbondante e che, nonostante l'aumento dei premi di penetrazione per l'esportazione nell'area comunitaria e la prefissazione delle restituzioni per l'esportazione verso i paesi terzi, sarà necessario effettuare da parte delle Associazioni dei produttori importanti ritiri dal mercato;

visti i risultati dei precedenti ritiri dal mercato che, nonostante l'impegno del Ministero dell'interno, delle prefetture e delle associazioni dei produttori, per la distribuzione gratuita agli enti di beneficenza, si sono sempre concluse con la quasi totale distruzione del prodotto;

tenuto conto che i produttori si sono sempre dichiarati contro la distruzione del prodotto ritirato;

tenuto presente i risultati sempre negativi dei bandi di gara indetti dall'AIMA per la trasformazione per conto del prodotto ritirato;

convinti che l'attuale regolamentazione comunitaria non vieta agli Stati membri di indire dei bandi di gara, previa autorizzazione della CEE, per la cessione del prodotto ritirato ad industrie per la produzione di succhi;

quali azioni immediate intende svolgere presso gli organi comunitari per ottenere l'autorizzazione ad indire, onde porre fine alla distruzione, bandi di gara per la cessione degli agrumi ritirati alle industrie per la produzione di succhi. (4-15235)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali enti mutualistici non siano ancora convenzionati con istituti attrezzati per eseguire profili generali completi dello stato di salute (cosiddetti *check-up*), indagini di rilevante importanza sociale in quanto collegati alla diagnosi precoce delle più gravi malattie. (4-15236)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia allo studio la copertura del canale di scolo delle acque putride della conceria «Fagioli», lungo via Serena in località San Paolo di Foligno (Perugia).

L'interrogante ritiene urgente l'intervento delle competenti autorità al fine di evitare pericoli alla salute degli abitanti della zona ed in particolare dei bambini che numerosissimi giuocano lungo le sponde del maleodorante canale. (4-15237)

SIMONACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se — di fronte al dilagare sempre più impressionante della violenza e della criminalità comune e politica; al numero sempre più rilevante delle, certamente non rocambolesche, evasioni carcerarie; alle facili concessioni di libertà provvisoria, dovute anche alla grave crisi dell'amministrazione giudiziaria, ma soprattutto ad una legislazione, che al vaglio della realtà si è rilevata purtroppo eccessivamente permissiva con le nefaste conseguenze, che si constatano nella vita di tutti i giorni — ritenga urgente proporre al Consiglio dei Ministri e quindi al Parlamento una correttiva e profonda revisione dell'attuale ordinamento di diritto penale, di procedura penale, e della legge carceraria, che pur garantendo la difesa dell'imputato di reato, l'assoluta imparzialità di giudizio, il trattamento civile del detenuto, si preoccupi in maniera assolutamente prioritaria a tu-

telare la libertà, la sicurezza, l'incolumità fisica del cittadino nella sua vita familiare, sociale e nei suoi averi. (4-15238)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde al vero che la Gestione governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como, violando gli accordi assunti presso il comune di Verbania e in sede sindacale, ha disposto il trasferimento da Intra ad Arona di altro personale oltre alle cinque unità concordate;

se risulti fondata la notizia secondo la quale la predetta Gestione ha impiegato nella realizzazione di un dormitorio presso gli impianti di Intra consistenti fondi destinati all'esercizio della navigazione stessa. (4-15239)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia relativa alla soppressione della direzione di esercizio della navigazione del lago Maggiore;

se ritiene che tale provvedimento sia stato attuato al fine di evitare lo scorporo della navigazione del lago Maggiore dalla gestione governativa ed il conseguente trasferimento alle regioni. (4-15240)

DI MARINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è informato delle lamentele e proteste della popolazione e della amministrazione comunale di Valva (Salerno) in ordine all'atteggiamento dell'Ordine Sovrano dei Cavalieri di Malta, proprietario dello storico castello e del meraviglioso parco, già del marchese di Agola-Valva, che rifiutò il diritto di visitare il castello seppure in determinati orari, ai turisti, agli studiosi e agli stessi cittadini di Valva, e se intende assumere in merito opportune misure. (4-15241)

DI MARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica per la concessione della pensione di guerra concernente l'ex militare Villa Olimpio, nato a Cava il 10 dicembre 1912, numero di posizione 1514296. (4-15242)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che a Monte Cavo, al comando aeronautico ROC, circa un migliaio di uomini dell'aviazione lavorano in caverna e in galleria;

che in molti ambienti del suddetto complesso operativo mancano o sono insufficienti gli impianti di condizionamento dell'aria, con il risultato che d'estate si raggiungono temperature di 35-40 gradi e d'inverno si respira aria viziata dal riscaldamento;

che il personale lavora in questa atmosfera con turni di 24 ore continuative;

che perfino gli impianti igienici lasciano a desiderare e sarebbero considerati indecenti anche in un mediocre locale pubblico del Terzo mondo;

che in tali condizioni operano elementi di alte capacità tecniche e competenze specialistiche, che, appunto per ciò, non trovano modo di passare ad altro servizio e vengono trattenuti a Monte Cavo anche per dieci, quindici anni;

che il personale stesso, a livello esemplificativo di un sottufficiale con moglie, tre figli, diciotto anni di anzianità, percepisce uno stipendio che si aggira sulle 230.000 lire mensili e prende, a dicembre, come « tredicesima », l'incredibile somma di 95 mila lire -

cosa intenda fare per migliorare almeno la « agibilità » igienico-sanitaria di un così importante centro della nostra aeronautica militare, impegnando i comandi competenti a decisi e risolutivi interventi, da troppo tempo attesi, auspicati e sollecitati. (4-15243)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che specie presso i reparti militari minori, il servizio sanitario viene effettuato senza la prescritta presenza dell'ufficiale medico ed è affidato in concreto agli aiutanti di sanità e ai loro collaboratori;

che tale prassi si va estendendo come effetto e conseguenza del massiccio esodo dai quadri degli ufficiali medici;

che così stando le cose si chiede sia agli aiutanti sia agli infermieri un autentico « sacrificio » configurante la violazione di norme penali, oltre che regolamentari;

per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, sia a breve sia a lungo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1975

termine, per fronteggiare e superare una situazione, fonte di malcontento, di critiche e anche di rischi per tutto il personale militare nonché lesiva del prestigio delle forze armate. (4-15244)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che sin dal febbraio 1975 allo stato maggiore dell'esercito (ed esattamente il 3° reparto - ufficio addestramento) venne sottolineata, ad opera del comando del IV corpo d'armata alpino con sede a Bolzano, la necessità di procedere ad assicurare gli istruttori e i comandanti di reparto in attività alpinistica;

per sapere quali ostacoli si siano frapposti a questa più che logica richiesta, tenuto anche conto del fatto che il comando di Bolzano prospettava una concreta soluzione del problema e che essa avrebbe interessato 184 istruttori militari di sci e roccia con una spesa annua globale di poco più di 4.800.000 (quattro milioni ottocento mila) lire, cifra davvero irrisoria e tuttavia sufficiente a garantire da infortuni e da responsabilità civile elementi di alta qualificazione tecnica che quotidianamente si espongono a ogni rischio e sono privi di questo elementare diritto;

per sapere, infine, quando e come si intenda risolvere il problema sopra accennato. (4-15245)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

da anni l'amministrazione provinciale di Pavia è costretta ad un disservizio nell'ambito del rilascio delle licenze di pesca per il mancato ricevimento del prescritto modulo;

ad oggi sono inevase ottomila pratiche così suddivise: tipo A n. 10; tipo B n. 6500; tipo C n. 1500; tipo D n. 20 -

quale iniziativa urgente si intenda adottare - per porre fine ad uno stato di disagio da parte dei cittadini richiedenti - nei confronti dei competenti uffici del Poligrafico dello Stato. (4-15246)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

l'osservatorio geofisico di Pavia, sorto nel 1883, centro indispensabile per la rilevazione dei movimenti sismici, è, dal 1891, a servizio di Milano e di tutta l'Italia settentrionale;

ancora recentemente, pochi giorni prima della registrazione della scossa di terremoto di domenica 16 novembre 1975, nella Valle Padana, il direttore riceveva notizia dall'Istituto nazionale e dall'ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria che non avrebbero ulteriormente potuto usufruire della sua collaborazione e di quella dell'unico agente tecnico in servizio, stante la mancanza dei fondi necessari per il mantenimento in vita dell'osservatorio;

la notizia, ampiamente diffusa dalla stampa, è parsa incredibile e per il servizio che il centro è chiamato a svolgere e per il *quantum* della spesa richiesta, se, come si dice, si tratta dello stipendio di una persona e del rimborso della trasferta al direttore -

quale iniziativa si intenda adottare, perché l'Italia settentrionale non venga a mancare dell'unico osservatorio esistente. (4-15247)

MARINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio postale di Cerignola, sovraccarico di una mole enorme di lavoro ed al centro di una vasta ed importante zona comprensoriale, è considerato e qualificato, a tutt'oggi, « locale »;

per sapere se s'intenda elevarlo ad ufficio « principale », a simiglianza di altri centri della stessa importanza, ed anche e soprattutto in relazione alle esigenze locali, che già hanno portato altri enti ed amministrazioni dello Stato (vedi uffici finanziari, INAM, ENPAS, pubblica sicurezza, carabinieri, eccetera) da tempo a considerare quale centro di un vasto comprensorio la città di Cerignola. (4-15248)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che con ordinanza 10 luglio 1975 il pretore di Ragusa nel procedimento contro gli organizzatori dell'emittente televisiva locale Teleblea ha rimesso alla Corte costituzionale la legge n. 103 del 1975 sollevando numerose questioni di legittimità;

b) che il 30 luglio il pretore di Cagliari ha prosciolto, perché il fatto non costituisce reato, gli organizzatori delle trasmissioni Radiolina emittente radiofonica di Cagliari;

c) che il 16 agosto il pretore di Livorno nel procedimento contro gli organizzatori di Radiolibera ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale;

d) che il 22 settembre il pretore di Reggio Emilia ha prosciolto, perché il fatto non costituisce reato, gli organizzatori di Telereggio emittente televisiva locale;

e) che il 18 ottobre il pretore di Vignola ha assolto gli organizzatori delle trasmissioni di Puntoradio Bologna dichiarando che le norme monopolistiche legge n. 103 " non costituiscono manifestazioni di volontà dello Stato bensì atti invalidi giuridicamente inesistenti e improduttivi di qualsivoglia effetto " e ciò in quanto la normativa monopolistica contrasta con la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti degli uomini e delle libertà fondamentali;

f) che il 12 novembre il pretore di Vercelli ha prosciolto gli organizzatori delle trasmissioni Radiociti, l'emittente radiofonica di Vercelli, perché il fatto non costituisce reato;

g) che in questi giorni i pretori di Reggio Emilia e di Verona hanno disposto la restituzione delle attrezzature trasmettenti alle emittenti radiofoniche locali le quali hanno potuto riprendere le trasmissioni;

h) che infine i procuratori della Repubblica di Cagliari e di Arezzo, il pretore di Milano davanti al quale il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si è costituito parte civile nella causa penale contro gli organizzatori di Radiomi-

lano International, i pretori di Pinerolo, Como, Ragusa ecc. hanno respinto ogni istanza di sequestro giudicando così implicitamente legittima l'attività delle emittenti locali.

« Per sapere come giudichi questi episodi e se ritenga che unitamente alla installazione dei ripetitori atti a trasmettere i programmi televisivi stranieri le decisioni della magistratura prefigurino la fine del monopolio statale.

« Per sapere, alla luce di quanto sopra, se non ritenga urgente un riesame delle frequenze disponibili e da assegnare.

(3-04020)

« QUILLERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, in ordine alla non rispondenza con le norme legali di rilevanti quantitativi di benzina *super* immessi al consumo.

« Risulta all'interrogante che i risultati di un gruppo di 22 analisi effettuate tra il gennaio e il settembre del 1975 presso il laboratorio di Cortemaggiore, su campioni di benzina *super* provenienti dalla SARAS di Cagliari, hanno rivelato per ben 14 di essi un numero di ottani inferiore a quello di legge. La cosa diventa ancora più grave quando si pensi che analisi effettuate nella fase successiva - quella della distribuzione del prodotto - eseguite per esempio nella zona di Roma, hanno rilevato, come era naturale, un ulteriore abbassamento del numero di ottani.

« L'interrogante, mentre si domanda come possono essere ritenute sufficienti le attuali garanzie sulla qualità dei prodotti immessi al consumo, pone in evidenza che, per i fatti indicati, si è perpetrata una vera e propria frode nei riguardi dei consumatori.

« L'interrogante chiede per quali motivi non si sia ritenuto di intervenire a tempo debito, magari sospendendo il ritiro del prodotto; quale sia il tipo di controllo esercitato sulla produzione delle altre raffinerie italiane; quali provvedimenti si intendono adottare su questa materia, anche perché nel momento in cui si parla di aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, è veramente assurdo che non si provveda, pregiudizialmente ad esercitare una effettiva tutela dei consumatori.

(3-04021)

« QUERCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se il Governo italiano ritenga, analogamente a quanto è stato giustamente fatto ogni qualvolta è stata offesa nel mondo la libertà umana, di compiere i passi necessari presso il governo sovietico perché, nello spirito degli accordi di Helsinki, venga concesso allo scienziato Sakarov il permesso di recarsi a ritirare ad Oslo il premio Nobel.

« A giudizio dell'interrogante, l'occasione sarebbe anche propizia per far conoscere al governo sovietico il pensiero dell'Italia democratica sulla opportunità di concedere un'amnistia ai prigionieri politici e a quanti altri siano stati nell'URSS privati della libertà personale per reati di opinione.

« Nessuna remora determinata dalla situazione politica interna, dalla necessità di non turbare l'interscambio Italia-URSS, o dalla imminente visita del Presidente della Repubblica a Mosca, può, nel momento in cui vengono così palesemente violati gli accordi di Helsinki, impedire all'Italia di riconfermare solennemente la validità morale della lotta per la difesa della libertà, ovunque essa venga offesa, e di considerare tale lotta suo dovere preminente. Semmai la visita del Presidente della Repubblica a Mosca, preceduta da una nostra inequivocabile presa di posizione a favore della libertà umana, potrebbe svolgersi in un clima di chiarezza tale da fugare ogni ombra di dubbio sulla vocazione democratica del nostro paese che lo porta a schierarsi con chiunque nel mondo lotta contro la oppressione e la tirannia.

« L'interrogante ritiene che la solidarietà di uomini liberi che dobbiamo a Sakarov, simbolo della lotta per la libertà, non sia destinata a compromettere, per la parte di nostra responsabilità, la distensione internazionale, presupposto della pace, dal momento che il processo distensivo sarà aleatorio se tutti coloro che ne sono interessati non vi aderiscono con onestà di propositi e chiarezza di obiettivi, i quali, per quanto ci riguarda, sono il raggiungimento della pace nella libertà di tutti i popoli.

(3-04022)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che dal carcere giudiziario di Regina Coeli in Roma si sono verificate a

più riprese, clamorose evasioni in massa di detenuti —

quale sia stata la causa delle evasioni dal carcere;

se corrisponde a verità che i dirigenti del carcere avevano più volte manifestato ai competenti organi del Ministero la necessità di rafforzare il numero degli agenti di servizio in quel carcere anche per ripartire più equamente gli onerosi turni di custodia tra il personale in servizio;

se crede che una massa di circa 1.300 detenuti suddivisa in tredici reparti diversi possa essere tenuta costantemente sotto controllo da circa duecentotrenta agenti, prestanti servizio nel carcere, sui quali grava l'onere dei quattro turni quotidiani;

se corrisponde al vero che dei duecentotrenta-duecentoquaranta agenti presenti della forza disponibile non tutti, dovendo assicurare servizi e incarichi particolari, partecipano ai turni di servizio di guardia abbassando ulteriormente la forza di uno dei turni di servizio a ventisette uomini per milletrecento detenuti come è accaduto, in clima di evasione, la notte del 13 novembre 1975.

(3-04023)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità che l'INPDAI (Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti industriali) ha acquistato un palazzo in via Tor Fiorenza 34. In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere:

quanto l'INPDAI ha pagato lo stabile;

se nella compravendita ci sono stati e chi sono stati gli intermediari;

se la somma pagata è giudicata congrua dagli enti ministeriali cui compete per legge la sorveglianza sull'istituto;

quali sono stati i calcoli di ammortamento fatti dall'istituto;

se il tipo di immobile rientra negli investimenti produttivi previsti dalla legge.

« L'interrogante desidera anche conoscere:

se è vero che gli affitti richiesti per gli appartamenti che vanno da due a quattro camere oscillano dalle duecento alle seicentomila lire mensili;

che tutti o quasi, gli appartamenti sono ancora sfiti nonostante siano passati molti mesi dalla fine della costruzione e dall'acquisto del palazzo;

se questo comportamento del consiglio di amministrazione dell'INPDAI incida negativamente sulla conduzione dell'ingente ma disordinato patrimonio dell'INPDAI.

« Infine, l'interrogante intende sapere se e come si conciliano con la politica sociale del Governo e con il buon esempio che gli istituti pubblici devono dare all'iniziativa privata, gli sconcertanti affitti richiesti per lo stabile di via Tor Fiorenza 34.

(3-04024)

« TORTORELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrisponde al vero la notizia che il Ministro dell'industria intende riconvocare la Commissione centrale prezzi che ha già espresso il proprio parere consultivo in merito al prezzo della benzina e del gasolio per il prossimo quadrimestre; che di fronte all'ipotesi dei tecnici del Ministero dell'industria di non doversi applicare il metodo normale per la rilevazione dei prezzi del petrolio — metodo che comporterebbe un aumento del prezzo della benzina di sole tre lire — ha consigliato il CIP di applicare solo parzialmente le clausole eccezionali di maggior favore per i petrolieri previste dal metodo. »

« Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio non ritiene che la riconvocazione della Commissione centrale prezzi per discutere un problema sul quale ha già deliberato non costituisca un tentativo di prevaricare un già debole strumento di controllo democratico sui prezzi.

(3-04027) « D'ALEMA, PEGGIO, MILANI, MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quanto di giustificato possa esservi nelle voci e nelle preoccupazioni in atto presso lo stabilimento Italtrafo di Milano-Sesto San Giovanni, secondo le quali la Finmeccanica starebbe approntando un piano che dovrebbe prevedere la chiusura o nella migliore delle ipotesi il ridimensionamento della fabbrica.

« Gli interroganti, uniti alle maestranze nell'assillante attesa di essere posti nella più doverosa conoscenza della verità, chiedono come sia possibile la chiusura di una fabbrica che è conosciuta come la migliore d'Italia per quanto riguarda la produzione di trasformatori di media, grande e massima potenza;

si domandano il perché possa essere soggetta a ristrutturazione o ridimensionamento un'azienda come la Italtrafo che per attrezzatura, impostazione di reparti, progettazione e preparazione di operai e di tecnici, è stata più volte valutata da missioni estere come una delle prime aziende europee.

« Gli interroganti sono a conoscenza che già pochi anni fa l'azienda ebbe a sorbire riconversioni produttive con consapevole sacrificio anche delle maestranze e sostengono con ciò che non debbasi procedere ad ulteriori trasformazioni con rischio di pregiudicare l'attività di un complesso industriale già rinnovato ed al massimo del suo rendimento di produzione.

(3-04033) « VAGHI, SANGALLI, BRUSCHI, ANDREONI, BECCARIA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) quali siano le ragioni che hanno consigliato il Governo e l'IRI a rifiutare la partecipazione al convegno sulla occupazione promosso dalla Giunta regionale della Liguria, mentre hanno determinato — così come risulta da *Il Gazzettino* del giorno 12 novembre 1975 — il Ministro delle partecipazioni statali e i massimi dirigenti degli enti di gestione ad intervenire ad un incontro con la Giunta regionale veneta per discutere della presenza dell'azienda pubblica in questa regione;

b) se ritenga che tale contrastante comportamento sia da porre in relazione alla diversa composizione politica dei due governi regionali e se condivida la tesi espressa dall'onorevole Morlino secondo la quale i ministri potrebbero partecipare a iniziative indette dalle regioni solo in quanto parlamentari in tali regioni eletti e il Governo non dovrebbe in ogni caso essere presente a riunioni regionali anche di grande rilievo quando, a parere degli interpellanti, tale presenza potrebbe costituire un momento di confronto particolarmente, per entrambi, proficuo.

(2-00711) « D'ALEMA, PEGGIO, GAMBOLATO, BERNINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai problemi dell'amministrazione della giustizia, la cui crisi crescente rischia di determinare un'assoluta paralisi, vanificando le riforme di recente appro-

vate dal Parlamento; e ciò anche con riferimento alle provvidenze prospettate nella sua ultima seduta del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale dei magistrati.

(2-00713) « BOZZI, QUILLERI, COTTONE, FERIOLI ».

MOZIONE

« La Camera,

prende atto con indignazione del voto dell'ONU che ravvisa nel solidarismo sionista l'estrinsecazione di una forma di razzismo, mentre invece quel movimento opera a difesa dei legittimi diritti umani degli israeliti di ogni nazionalità, e quindi anche della sopravvivenza dello Stato di Israele.

« Pertanto la Camera

invita il Governo

a comunicare alle parti estere che hanno promosso la deliberazione dell'ONU e di quelle che l'hanno approvata, che l'Italia considera codesta iniziativa — cui ha già negato il proprio consenso — un potente catalizzatore di barbare violenze, e subordina il mantenimento di buone relazioni con i paesi responsabili alla cessazione di ogni propaganda antisionista ed alla loro disponibilità a promuovere la revoca della repugnante deliberazione delle Nazioni Unite.

(1-00087) « DE MARZIO, CARADONNA, BORROMEO D'ADDA, DELFINO, TORTORELLA GIUSEPPE, SERVELLO, PETRONIO, PALUMBO, MARINELLI, TARSIA INCURIA, BOLLATI ».